SARNICO

Sarnico è un'elegante cittadina di 6.400 abitanti circa della provincia di Bergamo, situata sulla sponda occidentale del lago d'Iseo, dove lo stesso confluisce nel fiume Oglio. Dista 25 chilometri dal capoluogo orobico e soli 5 chilometri dall'autostrada A4.
Considerato geograficamente il capoluogo del Sebino Meridionale, Sarnico fa da crocevia obbligatorio tra la sponda bergamasca e quella bresciana del lago d'Iseo su cui si affaccia. La sua posizione ha contribuito non poco al suo sviluppo, tant'è vero che per anni è stato uno dei comuni più ricchi d'Italia. Il suo territorio, occupato in gran parte da edifici residenziali, è stato solo leggermente contaminato da insediamenti industriali i quali hanno sempre preferito il comune limitrofo di Villongo dal quale la ricchezza prodotta confluiva cospicua. I recenti insediamenti residenziali hanno occupato gran parte delle rimanenti aree inutilizzate e anche le residue attività industriali hanno cambiato sede. Da Sarnico il lago d'Iseo confluisce nel fiume Oglio di cui è emissario attraverso la diga della località Fosio, piccola frazione del comune.

NOTE GEOGRAFICHE
Al centro del lago si trovano situate l'isola di Monte Isola, la maggiore, con una superficie di 4,28 kmq ed un perimetro di 8,63 km e altre due isole di dimensioni assai ridotte: S. Paolo a sud e Loreto a nord. Al lago fanno cornice una serie di catene montuose. Sulla sponda occidentale, con una media di 1000/1200 m., culminano belle cime del monte Torrezzo (1378 m.) e del monte Bronzone (1334 m.); oltre Solto, si distingue solitario il monte Clemo (800 m.). Sulla sponda orientale la catena si mantiene su una media d'altezza un poco più elevata (1200/1400 m.), culminando con il monte Guglielmo (1967 m.), Colma di S. Zeno e Colma di Marucolo (1866 m.). All'estremità meridionale del lago, dopo l'ampio squarcio della Franciacorta, si distingue solitario il monte Alto di Adro (651 m.). Il lago è alimentato dal fiume Oglio oltre che da un numero cospicuo di piccoli torrenti tra i quali, per copiosità di acqua riversata nel lago, meritano di essere citati il torrente Trobiolo di Pisogne, il torrente di Fonteno ed i torrenti Vandul, Opol e V. di Grasso.

I VENTI
Sul Sebino spirano con regolarità due tipi di venti giornalieri: da nord il vento detto "Vèt" o "Et" durante la notte e al mattino fino le 10 circa; da sud, con direzione opposta, l'"Ora" (o vento del pomeriggio). Entrambi questi venti sono separati da periodi di calma. La "Sarneghera" è il nome con il quale gli abitanti del Lago d'Iseo chiamano la forte tempesta che, partendo proprio da Sarnico, si abbatte sul Sebino fino a lambire la Valle Camonica e la Franciacorta. Il fenomeno si distribuisce tra i mesi di aprile – luglio e soprattutto settembre.

L' AMBIENTE VEGETALE
L'ambiente vegetale del Sebino è fortemente condizionato dal clima mite lacustre e, di conseguenza, tipico di tutti i laghi prealpini. Questa specificità vale tuttavia solo per la fascia di terreno circumlacuale, fino a 300 metri circa. La vegetazione è lussureggiante: appartengono a questo orizzonte numerose specie termofile quali l'alloro, il bagolaro o spaccasassi, il fico, il terebinto e lo scotano. È in questa fascia che ha trovato pure il suo ambiente naturale l'olivo, sviluppatosi da Predore, sulla collina di Riva, sul versante meridionale di Montisola e sulla sponda orientale tra Vello e Iseo. Fino a 700 – 800 metri l'orizzonte è caratterizzato dalle latifoglie. Sempre in questa fascia trovano diffusione, oltre al citato olivo, la vite, alberi da frutto e selve castanili. Nel piano montano troviamo boschi cedui, misti di caprino, nocciolo, castagno, corniolo e sanguinella; aceri, cerri, frassini, ornielli, agrifogli, faggi.
All'incirca 230 milioni di anni fa, (inizio dell'era Mesozoica o Secondaria), cominciò un lento abbassamento del territorio (fenomeno geotettonico) che permise al mare di invadere le terre. Un mare di enormi proporzioni, che ricopriva una zona oggi corrispondente allo spazio tra l'Europa centrale e il centro Africa. Questo periodo geologico è forse il più importante per comprendere come si formarono le montagne e le rocce che, successivamente, emersero dalle acque. Sul fondo marino che continuava a sprofondare si accumulavano intanto delle fanghiglie, gusci di animali, conchiglie e piante piccolissime, che col tempo si stratificarono e divennero compatte, andando a costituire quelle rocce (frequentemente ben divise in strati) che oggi formano l'ossatura delle montagne. Questi depositi calcarei e silicei che nei milioni di anni in cui i territori rimasero sommersi si stratificarono in rocce, erano variamente costituiti e distinti. Prova ne è la diversa costituzione geologica delle nostre montagne. Il territorio bergamasco rimase sommerso dalle acque marine per lunghe decine di milioni di anni, mentre i fondali subivano continui abbassamenti e rialzamenti. L'attuale aspetto del bacino del lago d'Iseo può essere fatto risalire a 30 o 40 milioni di anni fa, quando intervenne un fenomeno geologico che caratterizzò tutte le Prealpi centro – occidentali: un'enorme sollevamento del terreno (causato da una pressione) provocò in superficie una serie di crepe con direzione nord – sud, così le acque si incanalarono verso sud, scavandosi col tempo grandi vallate; una di queste è proprio la valle Camonica. Seicentomila anni fa, poi, un altro fenomeno caratterizzò e modellò definitivamente il bacino del lago: la superficie della terra subì, in diversi periodi, vaste glaciazioni, tanto che tutta l'Europa centrale fu ricoperta da una grande calotta di ghiaccio. A differenza di quel che avveniva nelle pianure dell'Europa settentrionale, dove il ghiaccio si accumulava in altezza, sulle Alpi, per l'immensa pressione del suo peso, il ghiaccio cominciò a scivolare lentamente verso sud, e dalla valle Camonica raggiunse la zona oggi di Credaro ed i colli di Paratico (il ghiaccio che scendeva in valle Camonica, viaggiava alla velocità di qualche metro l'anno, ed aveva uno spessore che spesso superava i mille metri). Il ghiaccio trasportò nella sua discesa una grande quantità di terreno, di pietre e detriti, che confluirono nella parte terminale del ghiacciaio, formando in tal modo un anfiteatro chiamato morenico; quello della Franciacorta, assai maggiore, che forma un grande arco per 2/3 di cerchio e quello minore di Paratico, tra il monte Alto ed il colle di Sarnico. Scendendo verso valle, il ghiacciaio perdeva tuttavia spessore e, non riuscendo a superare il "Corno di Predore", i crinali di "prato Chierico" e del monte "Cambline", si riversò in parte nella valle di Viadanica e di Adrara attraverso la costa della "Cressa" e della "Forcella", per arrestarsi contro le rocce di Montecchio di Credaro. Con il mutare della situazione climatica, il ghiacciaio si sciolse e, delimitato dalle colline moreniche si formò un lago; le acque e gli agenti atmosferici cominciarono successivamente ad erodere la collina morenica ed a trascinare a sud il materiale, formando così le pianure di Palazzolo e Palosco. Nello stesso tempo, questa lenta erosione, creò il letto del torrente Uria, rafforzato dall'Udriotto, che poi diventerà il letto dell'Oglio, il quale allora, trovava sbocco a Rovato. Il successivo alveo dell'Oglio, con la demolizione della collina morenica Sarnico – Paratico, si trovava tra la collina dove oggi sorge il castello e la località "Vanzago", ma successivamente, e per cause naturali, l'Oglio iniziò a scorrere tra la collina del castello e quella della chiesa, e infine tra Sarnico e Paratico, dove tutt'oggi ha il suo sbocco. Le pietre (a volte di enormi dimensioni) che il ghiacciaio strappava dai monti scavarono, durante le glaciazioni, un avvallamento, il cui punto più fondo si trovava addirittura 65 metri sotto il livello del mare, e costituendo in tal modo il letto del lago venutosi a formare quando il ghiacciaio si ritirò. Nel periodo Olocenico (circa 40000 anni fa) il lago cominciò ad abbassarsi, lasciando emergere terre (sulle quali sorse il territorio di Sarnico); e, in epoche successive raggiunse addirittura un livello inferiore di almeno tre metri rispetto all'attuale.

VICENDE STORICHE
ABITATO ORIGINARIO
Attorno al 1000 a.C., il lago d'Iseo era popolato, sia nella parte meridionale, da Iseo a Sarnico, che in quella settentrionale da Lovere a Pisogne. L'uomo non viveva più isolato, ma incominciava a costituirsi in primordiale società: fu pescatore, previdente agricoltore e pastore. Nella zona sud del lago d'Iseo, in particolare nelle torbiere di Provaglio, vi erano stazioni palafitticole costruite su terreni paludosi e su zone emergenti, denominati "Castellieri". Anche tra Sarnico e Paratico, durante lavori di drenaggio del fondo lacustre (1939) furono rinvenuti cocci di ceramica nera, ossa lavorati, vasetti e numerosi spezzoni di palo, che avvalorarono l'ipotesi della presenza di una situazione palafitticola. Dagli studi sui reperti rinvenuti, ed in base a criteri toponomastici, si dedusse che Sarnico fu una città palafitticola nata sulle sponde del lago. Le palafitte avevano uno sviluppo di 300 m. circa, dalla attuale via S. Paolo alla zona emergente che si trovava sulla collinetta oggi occupata dall'ospedale. Qui, si trovava un villaggio fortificato di 'grandi' dimensioni, costruito su un terrazzamento di 30 – 40 m. circa sul quale si svilupparono le prime abitazioni. L'intero complesso palafitticolo sembra dovesse contenere parecchie persone, dedite prevalentemente alla pesca e pastorizia. Cinque secoli prima di Cristo, le popolazioni sebine, vennero in contatto con le prime invasioni barbariche; e quando queste 'orde' provenienti dalla 'Gallia' valicaron
o le Alpi e invasero la nostra pianura, gli abitanti del Sebino furono ricacciati a nord. Alle prime invasioni barbariche seguì, sul nostro territorio, la colonizzazione degli Etruschi, insediatisi sul Sebino per controllare le piste che conducevano alle miniere di ferro delle valli bergamasche e bresciane. Insieme agli Etruschi anche i Greci e le tribù delle varie parti d'Italia ebbero contatti con la regione subalpina del Sebino, e tra questi i Triumphilini ed i Sabini. Il nome "Sebinus" deriva dal nome di quella tribù Sabina, la quale vinti i Triumphilini, si attestò sulle sponde del lago edificando una città chiamata "Sebinus" che, posta al centro del lago, lo dominava.

PRESENZE ROMANE (II sec. a.C. – V sec. d.C.)
Dopo le prime invasioni barbariche, intorno al 200 a.C. si consolidò il dominio romano. Durante l'Impero, cessate le guerre, i patrizi romani trasferirono le loro dimore sulle sponde del nostro lago, come ne danno evidente testimonianza ruderi e avanzi di ville e templi. Il miglio modo di comunicare con i paesi vicini erano le strade, e Sarnico una ne doveva avere che comunicava con Calepio, Palazzolo, Brescia e Bergamo. Il bergamasco arch. Elia Fornoni, (studioso di antichità), attesta che una strada romana saliva per la valle Calepio a mettere capo al lago Sebino fino al territorio di Predore; del tronco di Sarnico ne sono state più volte ritrovate le tracce, anche se la strada venne rovinata e coperta dalle acque lacuali che si sopraelevarono di livello. Alcuni reperti furono rinvenuti nel 1903 dall'ing. L. Faccanoni durante l'escavazione delle fondamenta della villa omonima, dove si scoprirono anche tombe con vasi lacrimatori e vari oggetti. Il percorso principale di comunicazione era così stabilito: da Bergamo, proseguiva fino a Palazzolo, quindi per Sarnico, Cividino e Calepio; scendeva a Fosio costeggiando il Montecchio e da qui proseguiva per Predore. Altra strada, partendo sempre da Bergamo, era quella che passava per Trescore, Chiuduno e Telgate; da qui proseguiva sino al porto di Calepio e, costeggiando l'Oglio, arrivava a Fosio e a Sarnico. I Romani crearono inoltre un efficiente servizio postale e di informazione che in quei tempi si compiva con "birotae" trascinate da cavalli. Le vie di comunicazione usate, alcune delle quali dovevano trovarsi sulle parti alte del monte, erano prettamente strade militari e perciò riservate ai personaggi di Stato ed allo spostamento di truppe.

CONFORMAZIONE MEDIOEVALE
I LONGOBARDI (sec. VI – VIII)
La nascita di Sarnico e degli altri comuni limitrofi è da farsi risalire al periodo delle invasioni barbariche, tra il VI e l'VIII secolo. Con il dominio longobardo, prese consistenza l'istituzione della Pieve. Vecchi tempietti romani furono trasformati in Pievi; la vecchia chiesa di Predore infatti è un esempio di vano romano trasformato in chiesa cristiana, con segni evidenti ed avanzi della prima costruzione. In ogni "Pago" e distretto, dopo il III secolo, non si aveva che una sola chiesa con fonte battesimale (quella di Sarnico era a Predore); ben presto sorsero anche chiese minori, "oratori" e "cappelle", costruite nelle campagne a margine dei centri abitati.
I FEUDI (sec. VIII – IX)
Dopo il dominio franco di Carlo Magno, ritornarono le invasioni barbariche; per le frequenti scorrerie degli Ungheri e dei Saraceni, che dalla fine del IX secolo imperversarono su tutto il territorio bergamasco e bresciano, sorse la necessità nei paesi di proteggersi, di costruire fortificazioni e torri di difesa. Iniziarono le costruzioni di forti e rocche, attorno alle quali nacquero e si svilupparono i nuovi paesi. Anche a Sarnico sorse un castello; si trattava tuttavia qui come altrove, di fortificazioni provvisorie, costruite sotto la minaccia incombente di queste scorrerie. Il castello in muratura i cui resti sono ancora oggi ben visibili nella base della torre dell'orologio fu costruito solo in un periodo successivo. Il castello di Sarnico fu indicato per la prima volta nell'atto di appartenenza del 9 agosto 1198 dei conti Martinengo al "Comitatus" di Bergamo. Prospiciente al fiume Oglio, ben piantato sopra un terrazzo di pietra calcarea, si pensa dovesse essere di grossa mole e a quel tempo impenetrabile. Pare che Lanfranco I, figlio di Gisalberto, conte di Bergamo, avesse per primo nel 930 cominciato a costruire un castello in questo luogo. Un fortilizio medioevale denominato "rocha de Zucchelis", fu pure edificato sul colle sopra Sarnico, come osservatorio o come punto di segnalazione con specchi, fumi e fuochi per i castelli del lago e della valle dell'Oglio. Di tale rocca si ebbe notizia anche nel 1428, quando fu nominata in una "Ducale" del capitano Giustiniani agli ambasciatori veneti a Ferrara, dove tra l'altro venivano elencate le fortezze ed i castelli bergamaschi.
IL LIBERO COMUNE (sec. XII – XIV)
Con l'avvento dell'epoca comunale, Bergamo (anno 1100) ebbe un consolato costituito in Comune, rappresentato dal corpo elettorale. Questo ordinamento, a Sarnico, fu istituito solo più tardi, quando nel 1122 i signori dei castelli di Calepio, Credaro e Sarnico, cedettero al Comune di Bergamo i loro diritti feudali su tali paesi. La conformazione a semicerchio del centro storico attuale, con il dorso rivolto verso monte secondo la disposizione della cinta muraria medioevale, è da far risalire a questo periodo. L'antico abitato feudale era cinto da fossa e da mura, con tre porte che comunicavano con il castello, situato nel punto più elevato, e dove al centro, nel 1428, fu edificata la chiesa di S. Paolo. La descrizione dell'impianto urbano medioevale è oggi ricavabile dalla pergamena datata 1461, conservata presso l'archivio parrocchiale di Sarnico. Da tale descrizione sono ricavabili alcune denominazioni dei luoghi posti all'interno delle mura e anche le località delle contrade poste all'esterno, fino alla rocca sul colle. Si presume che in questo periodo la popolazione non superasse i 600 abitanti circa, dediti soprattutto alla pesca, al commercio, all'agricoltura e alle industrie del ferro, della pietra, della lana e dei legnami. La guerra tra Bergamo e Brescia nel 1191 a causa di alcuni territorio della valle Calepio, si concluse con una pace in cui, Volpino, Qualiano e Ceretello restarono a Brescia, mentre Calepio e Sarnico rimanevano a Bergamo. Inoltre, i Bergamaschi ed i Bresciani non avrebbero potuto costruire luoghi fortificati ai confini. Il castello di Sarnico fu così parzialmente smantellato e solo dopo qualche anno (1222) fu ricostruito, più ad uso abitativo che non a fortezza. Il periodo dal 1200 al 1400 fu interamente caratterizzato dalle lotte tra Guelfi e Ghibellini e dal sorgere delle prime Signorie. Si fa nota di una sede comunale in via Aie nel XIV secolo, in un palazzo (laboratorio Ondei) ancora oggi visibile, anche se il tempo ha in parte cancellato le originarie strutture medioevali. La sede comunale rimase in questo palazzo per diversi secoli e, a testimonianza, si trovava un affresco (posto sopra l'antico portone in pietra arenaria che si affaccia su via Buelli) rappresentante probabilmente l'antico stemma del Comune. All'interno di questo palazzo, inoltre, si trova una sala riccamente stuccata ed un affresco simile a quello posto sopra il portone, situato su di un artistico camino. Su una parete esterna, infine, è stato recentemente scoperto un affresco, purtroppo indecifrabile, (leggibile in alcuni tratti la sinopia), che doveva probabilmente raffigurare un guerriero a cavallo. Sempre in questo palazzo, durante uno scavo del novembre 1953, venne alla luce un sotterraneo (con direzione perpendicolare a quello della stretta via Aie) che con ogni probabilità si collegava con l'antico castello.

IL DOMINIO VENETO
Nel 1427 la valle Calepio passò in potere alla Repubblica Veneta, anche se fino al 1529 si alternò un continuo mutar di governi e di passaggi di truppe che portarono devastazioni e violenze. Il castello di Sarnico fu diroccato ed abbattuto dall'esercito dei Lanzichenecchi Svizzeri nel 1521. Nel 1529 i territori della valle Calepio tornarono a Venezia, e questa volta definitivamente fino alla caduta della Repubblica Veneta. Con i nuovi dominatori cominciò un periodo di "relativa" stabilità politica, che permise la ricostruzione del patrimonio industriale, commerciale ed agricolo. Nel 1566 a Sarnico, fu accordato di esercitare ogni giovedì un mercato, che migliorò notevolmente i rapporti commerciali con i paesi della pianura; favorito in questo dalla navigazione commerciale della seriola Fusia, canale navigabile sino a Pontevico sul Po. Dal 1574 al 1797, anno della fine del dominio veneto, si registrò un aumento progressivo della popolazione: da 850 a 1200 abitanti circa. Il servizio stradale fu migliorato e con esso tutti i servizi inerenti, tra cui quello di informazione e trasporto postale. Nel 1582 il servizio Bergamo – Venezia, comprendeva due viaggi settimanali (durata cinque giorni, successivamente ridotti a due). Da Bergamo i servizi proseguivano fino a Milano, dove si diramavano le linee per la Spagna e le Gallie, mentre a Venezia scendevano quelle del Tirolo e dell'Austria; una diramazione scendeva fino a Roma. Da una relazione del 1596 sul territorio bergamasco al Senato Veneto (primo documento statistico della provincia), si legge che Sarnico contava 780 anime e 144 famiglie. Il territorio comunale comprendeva diverse frazioni; la Forcella, Pirone, Campomatto, e si estendeva su un'area di 4004 pertiche, di cui 1219 del Comune e 2785 di proprietà dei signori di Bergamo. Rapportato al territorio attuale (compreso l'ampliamento del 1929), si può constatare che l'estensione dei confini era quantitativamente paragonabile a quella odierna.

IL PERIODO NAPOLEONICO ED IL DOMINIO AUSTRIACO (1797 – 1859)
Nel 1796 i Francesi occuparono Bergamo; fu istituita una Repubblica Bergamasca alla quale venne unita anche la valle Camonica. Nel luglio dello stesso anno, la Repubblica Bergamasca divenne "Dipartimento del Serio", divisa in quattro distretti, e ciascun distretto in cantoni; Sarnico era capoluogo al IX cantone nel distretto di Bergamo. Sarnico divenne sede di Pretura, i cui uffici, unitamente a quelli comunali, furono collocati in un antico palazzo nobiliare posto tra l'angolo delle attuali vie gen. Albricci e Lucia Piccinelli. Fu pure istituita una Reale Gendarmeria per la quale venne utilizzato l'edificio ora sede di biblioteca. Lo storico Giovanni Maironi da Ponte, in uno scritto affermava che, sino alla fine del 1800 il caseggiato di Sarnico era cupo, malsano, angustissimo; dopo tale epoca vi si fecero grossi miglioramenti i quali ne modificarono l'aspetto e la fisica costruzione, mantenendo sempre la conformazione a semicerchio, testa di ponte tra la sponda bergamasca e bresciana (sponde che nel 1817 vennero unite dal primo ponte in legno). Le leggi introdotte dal regime napoleonico trovarono lo sfavore del popolo locale, attaccato alle sue antiche tradizioni, specie per il decreto (aprile 1810) con il quale si sopprimevano i conventi e si proibiva il seppellimento dei morti nelle chiese o nelle adiacenze, obbligando invece a costruire cimiteri, distanti almeno 500 metri dall'abitato. Quando nel 1814 Napoleone venne sconfitto dagli eserciti alleati, i territori bergamaschi e bresciani passarono all'Austria, e nell'agosto del 1815 inclusi nel Regno Lombardo – Veneto. Il territorio bergamasco venne diviso in XVIII distretti; e Sarnico fu designato come capoluogo del IX. Le nuove funzioni che la Pretura esercitava, sia per la sua importanza, sia per la necessità di un corpo di polizia e di guardia con annesse carceri, restrinsero la sede degli uffici pretori e comunali (posti nella sede di via Albricci). Le autorità decisero nel 1838 di edificare, su progetto dell'ing. Pegoretti di Bergamo, un nuovo palazzo comunale, che nel 1855 venne utilizzato anche come sede delle scuole elementari. Questo edificio sorgeva accanto all'attuale sede comunale di via Roma, e aveva forma rettangolare a tre piani con prospetto semplice a linee classiche; fu abbattuto nel marzo del 1973. In questo periodo la popolazione di Sarnico era dedita alla pesca, all'agricoltura, alla lavorazione della pietra nelle cave, e ad una nascente industria della seta. Da uno scritto dello storico Giovanni Mairone da Ponte del 1820, Sarnico viene descritto come un villaggio con un piccolo territorio,assai fertile di ulivi, vigneti e gelsi. Oltre al centro abitato vi erano alcune frazioni rurali, che si erano aggiunte a quelle già esistenti durante il dominio veneto. Per la viabilità furono migliorate le strade e nel 1817 venne costruito un ponte in legno che collegava per la prima volta stabilmente Sarnico con la provincia bresciana. Precedentemente, i trasporti tra le due sponde avvenivano con imbarcazioni; quelli di merci sottostavano inoltre al pagamento di un dazio (Ripaticum). Nel 1814 iniziò la comunicazione lacuale con il primo battello; ciò andò a beneficio anche delle attività commerciali. In questi anni, inoltre, vennero sistemate le rive dell'emissario del lago e apportate alcune opere di sistemazione del centro urbano quali la tombinatura, selciatura e lastricatura generale.

REGNO D'ITALIA E SVILUPPI POST-UNITARI
TRASFORMAZIONI DAL 1859 AL 1910
Nel 1859 terminava in Lombardia il dominio austriaco e Sarnico passava in seno al governo nazionale. Tra il 1850 e il 1910, sotto l'aspetto morfologico e naturale, Sarnico non subì variazioni. Il suo territorio sino al 1929 aveva una superficie complessiva di 371 ettari, di cui 6 a zona urbana, 188 a bosco ceduo, 170 a coltura mista e 8 a strade. Intorno al centro urbano si estendeva la vasta zona rurale piana, che si piegava a corno verso il lago, con intreccio di colture regolari. L'abitato era costituito dalla zona urbana e da alcune frazioni rurali sparse. Con la costituzione del Regno d'Italia l'organizzazione stradale fu interamente assorbita dallo Stato. Nel 1889, il vecchio ponte in legno fu sostituito da un nuovo ponte in ferro, più consono alle nuove esigenze. Sul lago, all'inizio del secolo, la società di navigazione "Loverese" contava ben nove battelli tra piroscafi e rimorchiatori; nel 1900 iniziò un servizio di trasporto con circa 40 chiatte di ferro, per il trasporto di materiali sulla ferrovia. Con la costruzione della linea ferroviaria Paratico – Palazzolo (oggi inutilizzata), avvenuta nel 1875, ebbe fine la navigazione della Fusia, che sino a quel momento era stata una delle vie di comunicazione più importanti. Nel 1902 il paese usufruì di una linea tramviaria che faceva servizio di trasporto per persone e merci sulla linea Sarnico – Trescore – Bergamo. La sua linea correva lungo l'attuale viale Roma nel centro storico del paese, seguiva la strada provinciale fino a Castione, proseguendo per Villongo. Fu costruita, inoltre, una strada attrezzatissima, con annessa biglietteria, deposito merci e anche un ristorante che ancora oggi conserva il nome di "Tram". La popolazione, oltre all'agricoltura mista e alla pesca, era dedita ad altre attività; nella cava d'arenaria erano impiegate 260 persone e si lavoravano pietre che si prestavano bene ad usi edilizi. Nei primi anni del secolo, tuttavia, il fulcro dell'industria locale, oltre alle cave, era costituito dallo sviluppo dell'industria serica delle filande; oltre a queste, soprattutto lungo la costa, presero piede altre industrie come la fabbrica di colori e smalti Stoppani del 1883, in località Tesone, e quella navale dei F.lli Riva, che all'inizio contava solo 8 operai e, nel 1897 varò il primo motoscafo. Lungo la costa, oltre alle prime fabbriche, sorsero le prime ville: la Franceschini alla Cadè e la Faccaroni al Fontanile. Quest'ultima fu costruita nel 1906 su progetto dell'arch. Giuseppe Sommaruga (1867 – 1917) per la famiglia Faccaroni. La villa, in mezzo ad un bel parco, è in saggio fantastico di ricca dimora liberty; nelle decorazioni a elementi floreali si intrecciano figure di animali; il piano rialzato è formato da una sequenza continua di ambienti che formano un unico spazio articolato con la zona privilegiata a sud, in direzione del panorama sul lago. Dell'arch. G. Sommaruga sono pure altre costruzioni liberty di questo inizio secolo. Il mausoleo Faccaroni, costruito nel 1907 a sfondo del cimitero (a due piani, in ceppo grigio e pietra rosa, con gradinate laterali che raggiungono il sacello superiore, aggraziato con putti) e la villa ora Passeri, (P.zza XX Settembre) costruita per l'ing. P. Faccanoni nel 1906 e ricavata da una vecchia filanda. Per l'edilizia pubblica l'asilo, presso la Parrocchia, iniziato nel 1910 e terminato nel 1912, su commissione del cav. Antonio Faccanoni. Con tali opere, Sarnico può vantare un ricco patrimonio architettonico, a testimonianza dell'opera di G. Sommaruga, uno tra i più illustri architetti del movimento liberty in Italia agli inizi del secolo. Per quanto concerne l'antico nucleo urbano, questo subì alcune trasformazioni che però non ne modificarono il suo aspetto d'insieme. Risalgono a questo periodo le prime residenze signorili lungo la fascia di costa che collega il centro abitato e la località Lazzarini, ed alcune opere di edilizia pubblica come l'oratorio maschile ed il primo asilo. Negli stessi anni si realizzò l'ampliamento del fabbricato posto in piazza Umberto I (sino agli inizi del '900 era sede di Pretura, registro, carceri e posta). Nella guida illustrata di Sarnico del 1910 di A. Faccanoni, la piccola zona urbana viene descritta come un "grazioso gruppo di case disposte in dolce e rapido pendio, a ridosso dello stesso emissa rio con bei prospetti e vaste piazze regolari, con portici simmetrici. Nell'abitato a mattina, una lunga contrada in curva al centro percorre in salita il paese, dalla quale in differenti punti e pendii, si dipartono altrettante piccole contrade interrotte da piazzette irregolari che con la vecchia torre al centro, che ricorda in sommità l'antico castello, acquista un aspetto singolare e pittoresco". La popolazione, che dalle 1830 unità del 1860, era salita alle 2320 del 1900, oltre all'agricoltura mista, alle cave d'arenaria e alla pesca, svolgeva una serie di attività commerciali ed artigianali all'interno del centro edificato; molte erano le piccole botteghe – laboratorio e non pochi, per quei tempi, gli uffici e gli alberghi. Con la fabbrica di colori e smalti Stoppani (1883), ed i cantieri navali Riva, ubicati fuori dal centro abitato, ebbe inizio quel processo di urbanizzazione ed espansione urbanistica che caratterizzò il periodo tra la prima guerra mondiale ed i giorni nostri.

TRASFORMAZIONI DAL 1910 AL 1963
Il 26 febbraio 1921, il consiglio comunale di Sarnico discusse sulla richiesta degli abitanti delle frazioni di Castione, Fosio, Rudello e Rocca si Sotto, di essere aggregati al nostro Comune. Il consiglio diede voto favorevole, anche se l'annessione giuridica avvenne solo il 18 aprile 1929. Sino a quella data, questi nuclei abitati erano annessi al comune di Villongo. Al territorio comunale si aggiungeva così un'area di circa 90 ettari prevalentemente agricoli, che venivano sommati ai 544 già esistenti. Il centro storico di Sarnico non subì, in questo arco di tempo, trasformazioni di grossa rilevanza. Oltre al già citato asilo, venne costruito nel 1901 su progetto dell'arch. Tombolo di Brescia un nuovo edificio che restò adibito a scuola elementare fino al 1960 e poi trasformato nell'attuale sede comunale. Nel 1919 i coniugi Faccanoni fondarono un pronto soccorso ed infermeria che successivamente venne trasformato in una vera e propria struttura ospedaliera con annesso ricovero. Nel periodo che va dagli inizi del secolo al 1960, il costruito si allargò al di fuori del centro abitato originario (e prevalentemente sulla sponda del lago). La costa andò assumendo un doppio aspetto: da un lato lo sviluppo dell'edilizia residenziale e di una serie di attrezzature turistiche (lidi, camping, villaggi); dall'altro il sorgere di nuovi impianti produttivi e l'ampliamento di quelli già esistenti all'inizio del secolo. Per ciò che riguarda i percorsi ed i mezzi di trasporto, ricordiamo che nel 1920, con i primi servizi di autolinea, scomparve la linea tramviaria Sarnico – Trescore – Bergamo e si migliorò notevolmente la situazione viaria. Nel 1933 venne inaugurata a Fosio una diga, che regolò definitivamente il deflusso delle acque del lago e ne razionalizzò la distribuzione, a vantaggio delle industrie e delle campagne sotto stanti. Nel 1955 il ponte fu completamente rafforzato con nuove travature e sostegni in ferro, per favorire il transito dei pesanti autotreni moderni. Sul lago, i battelli per trasporto passeggeri si ridussero a quattro, a causa della migliore viabilità stradale sulle sponde. Nel 1960, la grossa filanda di Sarnico, che già in precedenza smise la produzione a causa della concorrenza, fu demolita e sostituita da un condominio. D'altro canto, le piccole botteghe artigianali, lasciarono spazio a negozi e uffici, iniziando così quel processo di terziarizzazione del centro storico che tutt'oggi continua.

TRASFORMAZIONI DAL 1963 AL 1981
Tra il 1963 ed il 1981, Sarnico andò assumendo sempre più l'aspetto di piccola cittadina industriale; grosse e piccole industrie, infatti, trovarono spazio sul territorio comunale. Lungo la costa, i grossi insediamenti produttivi già esistenti si ingrandirono ulteriormente e, ad attività quali la pesca, l'agricoltura e la lavorazione della pietra arenaria (cava chiusa nel 1960), subentrarono attività legate al mercato dell'industria. Nuove costruzioni andarono a completare le aree libere intorno al centro storico, mentre lungo la costa trovò spazio l'edilizia privata, spesso caratterizzata da seconde case. Nel 1964, il vecchio lungolago, occupato da una strada di transito, venne interamente trasformato e adibito a passeggiata. A questo sviluppo non è però corrisposta un'adeguata politica per il coordinamento e lo sviluppo dell'attività turistica, che presenta attualmente gravi carenze strutturali, che ne limitano la potenzialità. Il territorio di Sarnico ha oggi una superficie complessiva di 644 ettari, di cui 370 agrari e forestali. Oltre alla zona urbana, che è andata sempre più trasformandosi, ritroviamo le varie frazioni che, in parte, hanno conservato le loro caratteristiche rurali. È infatti intorno a questi nuclei sparsi che sopravvive, seppur limitatamente rispetto al passato, l'antica cittadina dedita all'agricoltura. Nel centro storico sono state fatte ristrutturazioni di un certo interesse pubblico, quali la nuova biblioteca nella sede del vecchio teatro comunale ed i restauri delle tre chiese esistenti (Chiesa di S. Martino, Chiesa di S. Rocco e la Chiesa di S. Paolo).

LE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE SUL TERRITORIO DI SARNICO
Dopo aver ripercorso le tappe storiche dello sviluppo del centro urbano di Sarnico, sembra opportuno descrivere, anche se brevemente, la realizzazione di tutte quelle opere pubbliche e sociali realizzate dagli anni sessanta ad oggi.

VIABILITÀ
Tra le principali trasformazioni avvenute sulla rete stradale urbana, vanno ricordate: la 'traversa' di Castione ed il conseguente allargamento di via Suardo che consentirono l'eliminazione di un imbuto che creava enormi difficoltà al traffico in direzione di Villongo. Il Corso Europa: la molta discussa e criticata costruzione di questa importante via di comunicazione iniziò nel 1960 e rappresentò uno sfogo nodale per tutto il traffico pesante. La sua apertura, inoltre, favorì il formarsi, per tutta la sua lunghezza, di aree fabbricabili residenziali che hanno assunto un'importanza primaria per lo sviluppo di un turismo abitativo. Tra le altre opere viarie realizzate, vanno inoltre ricordate la creazione di via Mons. Bonassi, l'allargamento di via Foppe (provvidenziale per il decongestionamento del traffico in via Vitt. Veneto), di via Donatori di sangue, di via P.A. Faccanoni, di via Crodarolo; gli innesti al corso Europa e tante altre rettifiche di strade interne, nonché due importanti sottopassi realizzati per l'accesso pedonale al cimitero e in prossimità del ponte sull'Oglio. Infine, sono stati terminati i lavori di allargamento e sistemazione della statale 469 in direzione di Predore e l'ampliamento (1983) e rafforzamento del ponte sul fiume Oglio.

EDILIZIA SCOLASTICA, SPORTIVA E RICREATIVA
L'acquisizione da parte dell'amministrazione comunale, dopo la meta degli anni cinquanta, di tutto quel complesso di aree contigue in un'unica zona (Cortivo) favorì la concentrazione di tutta l'edilizia scolastica e sportiva. Negli anni sessanta furono così costruite le tre palazzine (ora quattro) delle scuole elementari e la sede delle scuole medie, così imponente questa, che successivamente poté ospitare anche le scuole professionali per il commercio. L'intero complesso fu successivamente e progressivamente arricchito con la costruzione di tutti quei servizi sportivi essenziali, quali campi da calcio, pista di atletica, palestra, campi da tennis, pallavolo e basket. Alle strutture sportive e ricreative costruite e gestite dal Comune, si affiancarono quelle parrocchiali, quali il centro sportivo del "Quader" (costruito nel 1968) e comprensivo di campo da calcio, basket e pallavolo e quello dell'oratorio (completamente ristrutturato nel 1972).

OPERE IGIENICHE
Fognature
Nel periodo in considerazione la rete fognaria di tutto il centro storico fu completamente rinnovata, con la creazione, inoltre, di un collettore principale per gli scarichi particolari dell'ospedale. Più recente, è la posa del collettore generale a lago, dall'albergo Cantiere ai giardini Orgnieri, con progettata prosecuzione fino alla frazione di Frosio, dove era prevista l'installazione di un impianto di depurazione. La formulazione del progetto generale di disinquinamento del lago, che prevede la posa di un collettore unico su ambedue le sponde e di due grandi impianti di depurazione a Costa Volpino e Sarnico, ha reso inopportuna la costruzione dell'impianto di depurazione a Fosio.

Acquedotto
Oltre ai lavori di costante ampliamento della rete, è stato costruito un capace serbatoio in prossimità della chiesetta degli alpini, sul colle, con conduttura diretta dalla sorgente.
TURISMO
La richiesta di un sempre crescente servizio turistico (che coincise con lo sviluppo dell'economia italiana agli inizi degli anni sessanta) creò le premesse per un mutamento qualitativo e quantitativo delle strutture ricreative e residenziali presenti sul territorio. La realizzazione di aree residenziali sotto il colle sulla direttrice per Predore, favorì la presenza di un turismo abitativo, più stabile, continuativo ed economicamente importante rispetto a quello di massa. Altre opere, tuttavia, furono intraprese per forzare questa nascente vocazione turistica, tra le quali ricordiamo il lungolago, la spiaggia comunale e la costruzione di diversi alberghi.

PROBLEMI E VICENDE DELL'EMISSARIO DEL LAGO
Le barriere artificiali e la sedimentazione di detriti in corrispondenza dell'emissario del lago determinarono, nel corso dei secoli, numerose escrescenze delle acque che si verificavano durante i periodi di piena. "Pischeire" o "nasse", palizzate messe a imbuto per la pesca, furono poste nell'emissario del lago, a Fosio, già molto anticamente. Nel XII secolo era in funzione una nassa, denominata "Paratico" di proprietà dei Goici dè Capriolo, che con le sue palificazioni si sporgeva obliquamente dalle sponde bresciane verso il centro del fiume. Sulla riva opposta si trovava la diga del molino degli Alessandri, alimentata da un invaso che, si protendeva anch'esso verso il centro del fiume. Questi due sbarramenti ostruivano a tal punto il libero deflusso delle acque che, soprattutto nei mesi di maggior piena, il lago fuoriusciva dai suoi argini naturali invadendo gli abitati posti sulle rive. Le proteste degli abitanti del Sebino furono numerose e talvolta violente; la Repubblica Veneta tentò di regolamentare la questione con le note discipline emesse 2 febbraio 1680. Con queste, si stabiliva che la bocca dell'Oglio fosse conservata della larghezza di braccia 19,7 (9,5 m.; larghezza molto inferiore rispetto all'attuale), e libera da qualunque impedimento di pali, pietre o altro; si determinò inoltre che le palificate della "nassa Paratico" e del canale Alessandri non superassero la linea direttrice delle bocche della Fusia. Il problema della razionale e definitiva sistemazione dell'emissario si trascinò a lungo, aggravandosi dopo la caduta della Repubblica Veneta. I progetti e i "congressi" in proposito, nella prima metà dell'ottocento, furono numerosi, ma senza risultati di rilievo. In particolare, non si riuscì a conciliare i contrastanti interessi dei Comuni rivieraschi (che protestavano per le continue inondazioni) e degli utenti della Fusia, preoccupati dell'eventuale diminuzione della portata del canale in seguito all'eliminazione delle barriere. La straordinaria alluvione del torrente Guerna, avvenuta il 14 agosto 1850, causò alti ed estesi depositi di sassi e ghiaie nel fiume Oglio, che aumentarono la frequenza delle piene. Dopo reiterate proteste dei rivieraschi, si tenne un'"adunanza generale" ad Iseo il 27 maggio 1858, dalla quale ebbe origine la "Società Comprensoriale dei possessori dei terreni e fabbricati soggetti alle escrescenze del lago", con lo scopo di provvedere ad una sistemazione che moderasse le piene del lago medesimo. Nella stessa adunanza, venne unanimemente approvato un progetto (settembre 1857), per alcune modifiche parziali. Nel 1860, il lago aumentò ancora minacciosamente di livello; i rivieraschi si portarono allora a Sarnico e con la dinamite fecero saltare la "nassa Paratico", utilizzata allora specialmente per la pesca e per utenze irrigue. Ancora nell'anno 1884 un'altra piena del lago determinò la distruzione della diga che serviva al molino Alessandri. Le polemiche, tuttavia, si protrassero fino al 1931 quando, su progetto dell'ing. Gavazzini, iniziò la costruzione dell'attuale diga di sbarramento. Il lago fu in tal modo trasformato in una costante ed inesauribile riserva d'acqua, a vantaggio delle industrie e delle campagne sottostanti; allo stesso tempo si ottenne anche una razionalizzazione del deflusso delle acque, così da impedire le annuali escrescenze del lago. La costruzione durò tre anni e fu inaugurata il 6 novembre 1933. La diga misura una lunghezza di 70 metri ed è formata da una traversa con quattro luci di 16 m. ciascuna, separate da piloni alti 13 m. e da uno scaricatore con 9 m. di luce. La gestione della diga fu affidata al Consorzio dell'Oglio il quale, ancora oggi non senza polemiche da parte dei Comuni rivieraschi, regola il deflusso delle acque in base a parametri del 1933, ormai superati dalle accresciute esigenze idriche.

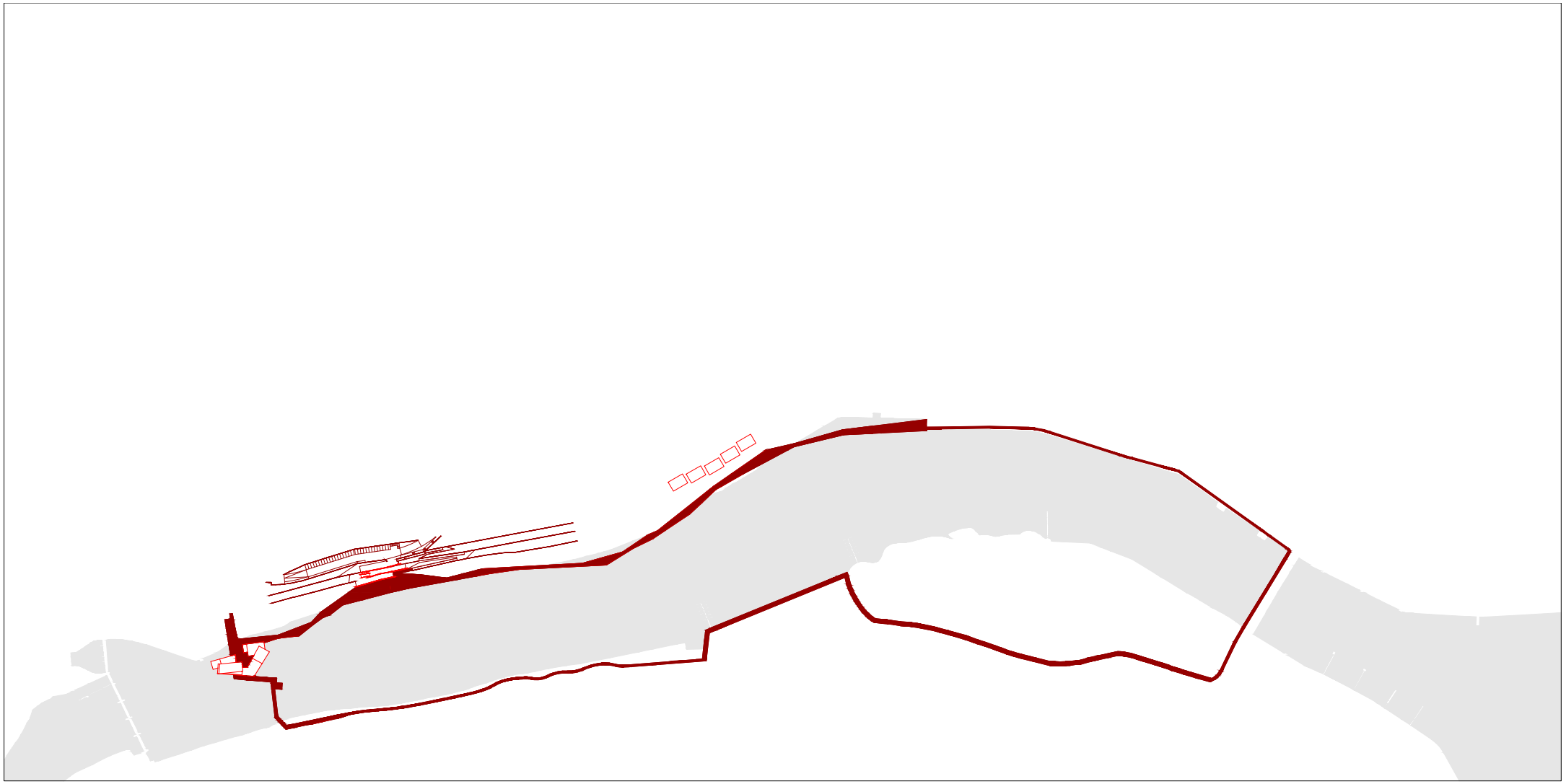
Sondrio
Trento
Como
Lecco
Bergamo
Brescia
Sarnico BG
Lombardia
Vicenza
Veneto
Brescia
Milano
Milano
Verona
Padova
Venezia
Padova
Lodi
Cremona
Mantova
Rovigo
© 2010 Europa Technologies
© 2010 Tele Atlas
Image © 2010 DigitalGlobe
© 2010 Cnes/Spot Image
© 2007 Google™

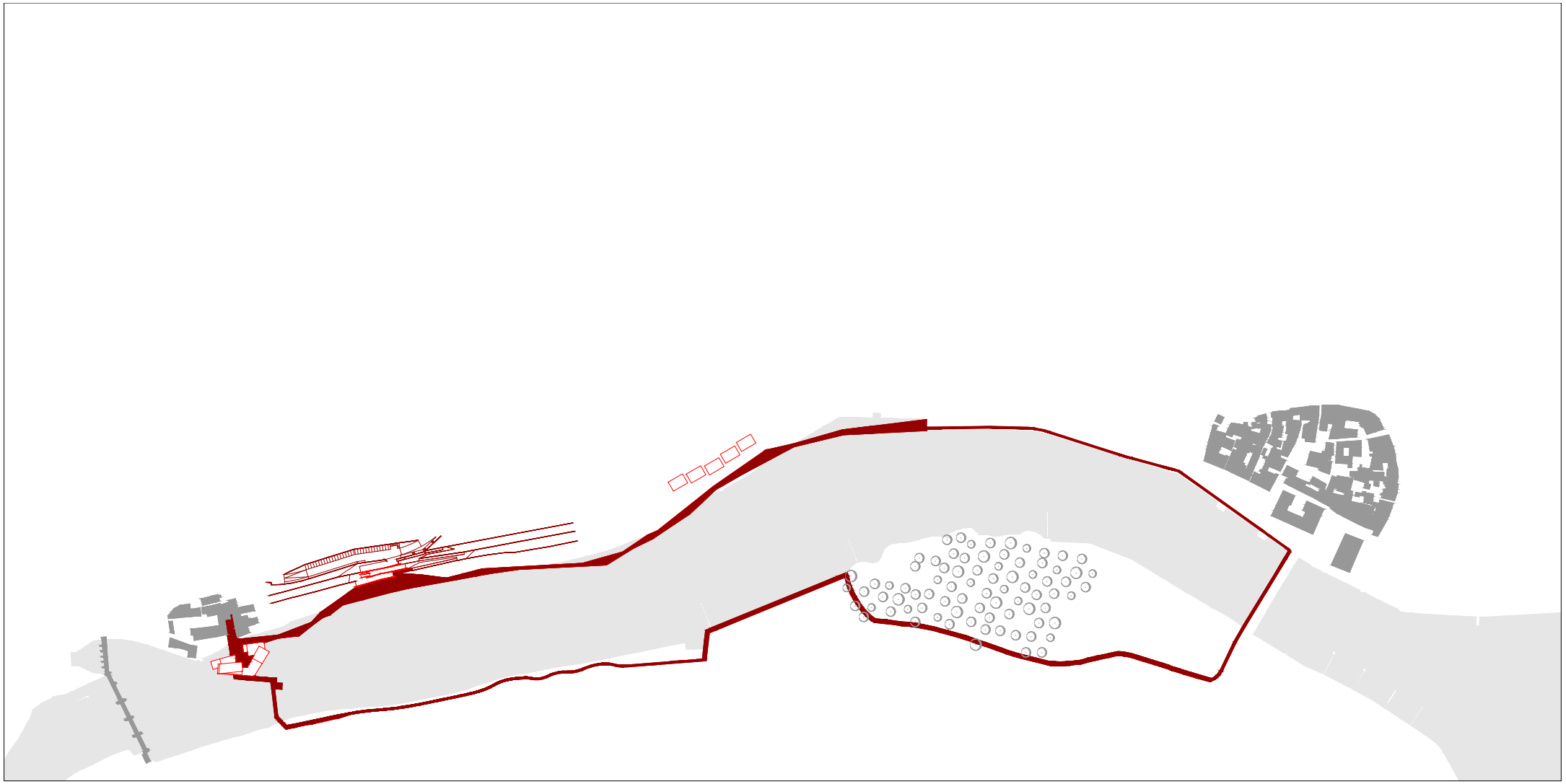
Sarnico BG
Image © 2010 GeoEye
Image © 2010 European Space Imaging
© 2010 Cnes/Spot Image
Image © 2010 DigitalGlobe
© 2007 Google™

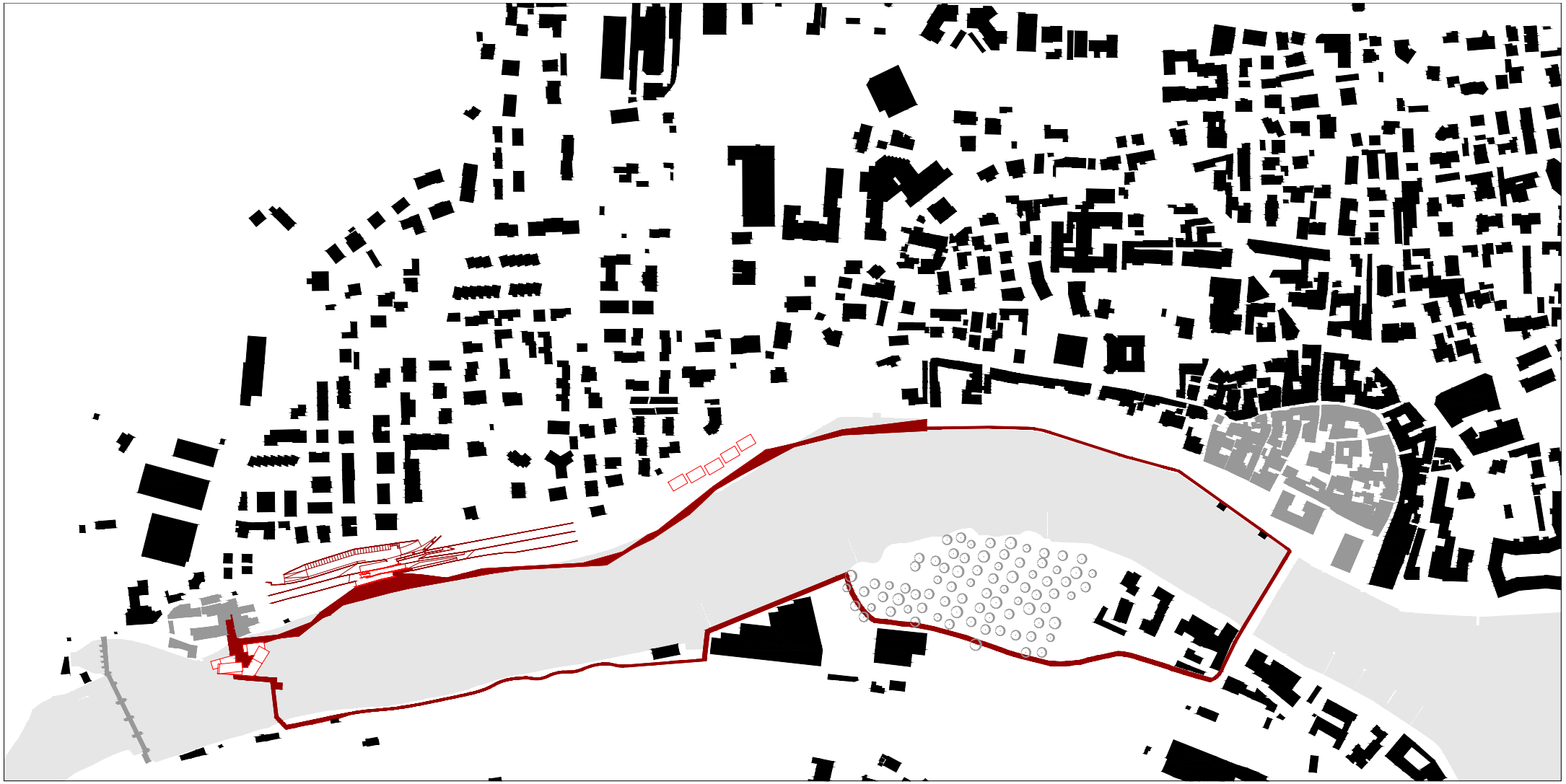
Sarnico BG
Image © 2010 GeoEye
Image © 2010 European Space Imaging
Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO
©2007 Google™

Sarnico BG
Image © 2010 GeoEye
Image © 2010 European Space Imaging
Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO
©2007 Google™

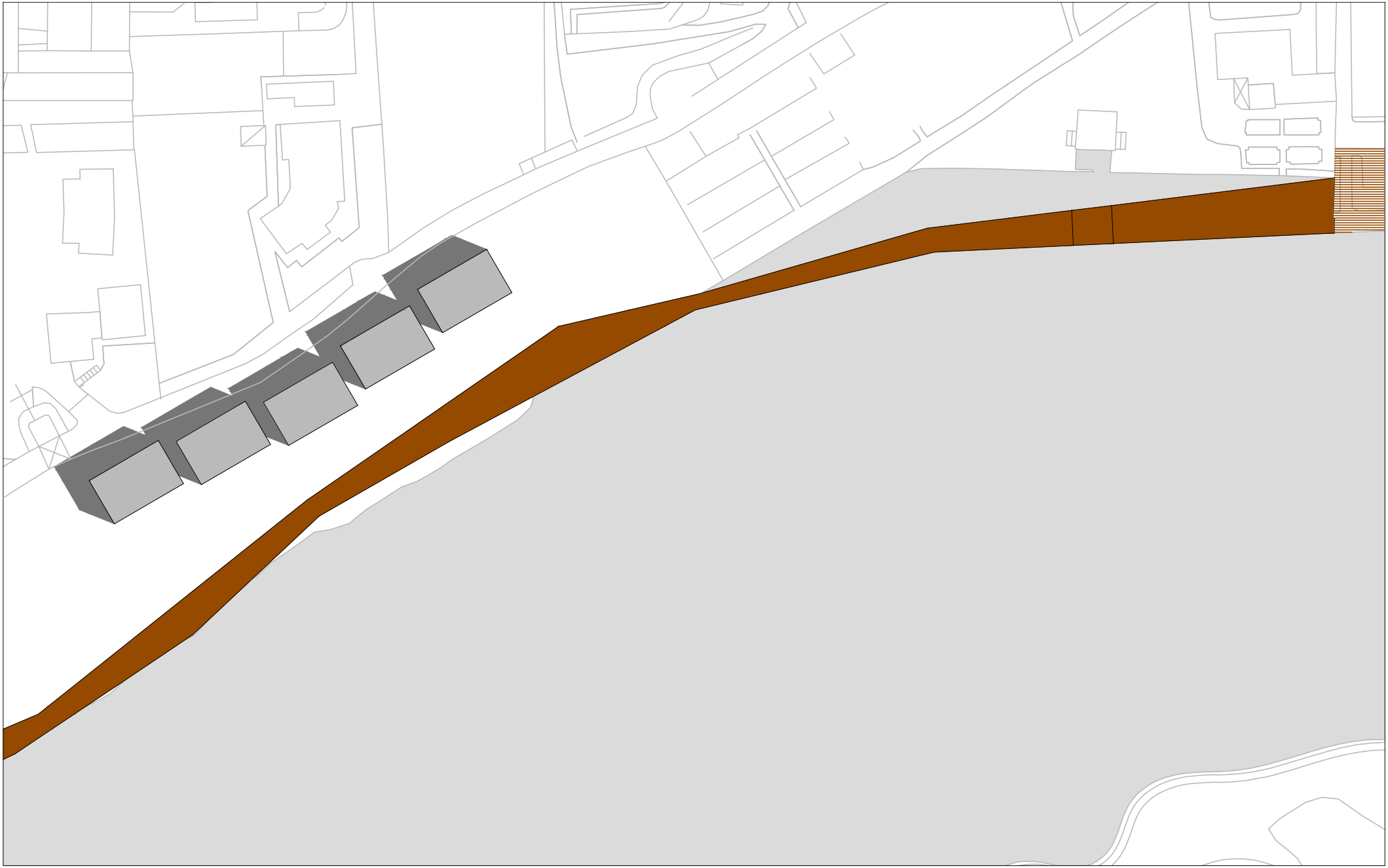
Sarnico BG
Image © 2010 GeoEye
Image © 2010 European Space Imaging
© 2010 Cnes/Spot Image
Image © 2010 DigitalGlobe
©2007 Google™

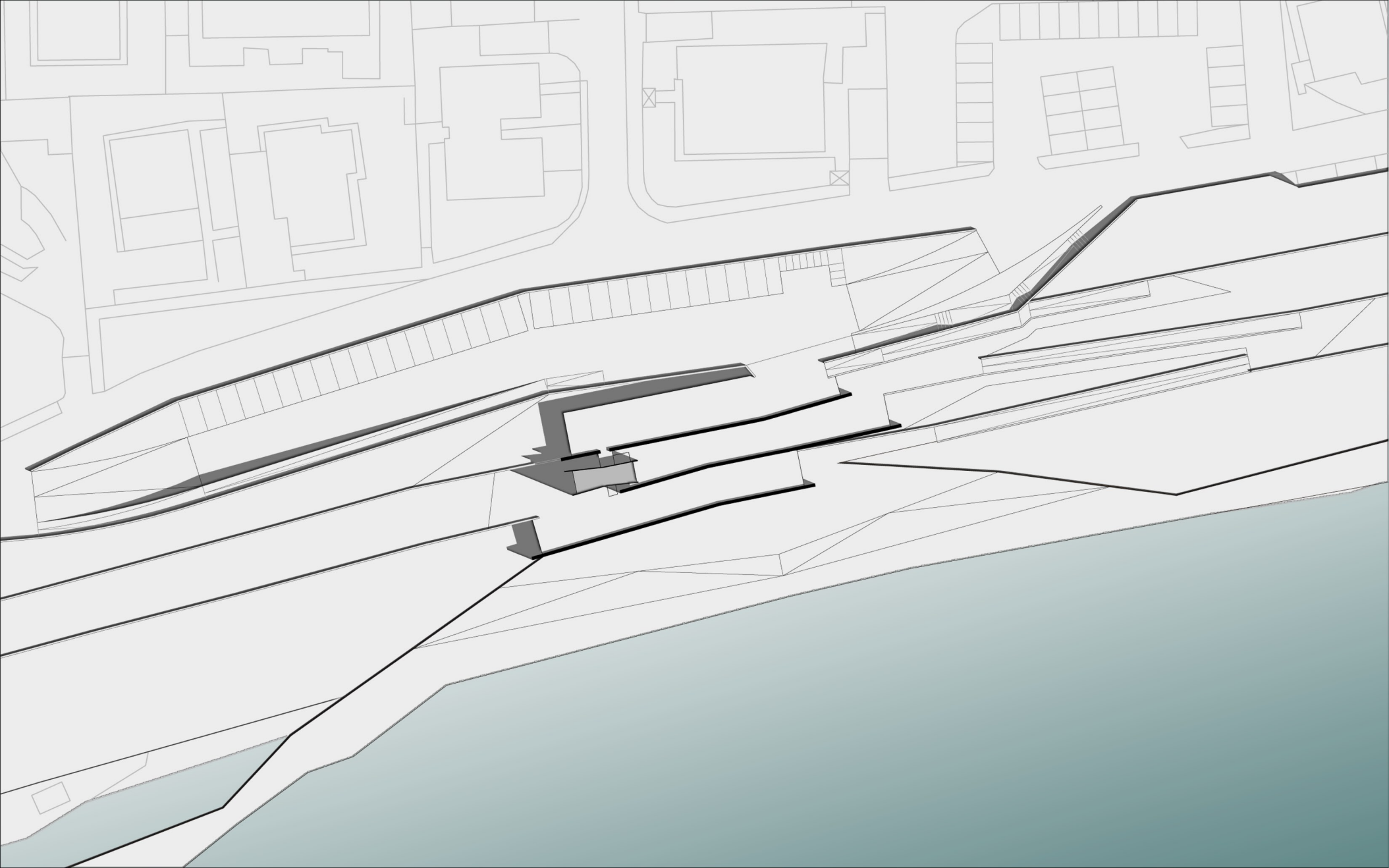


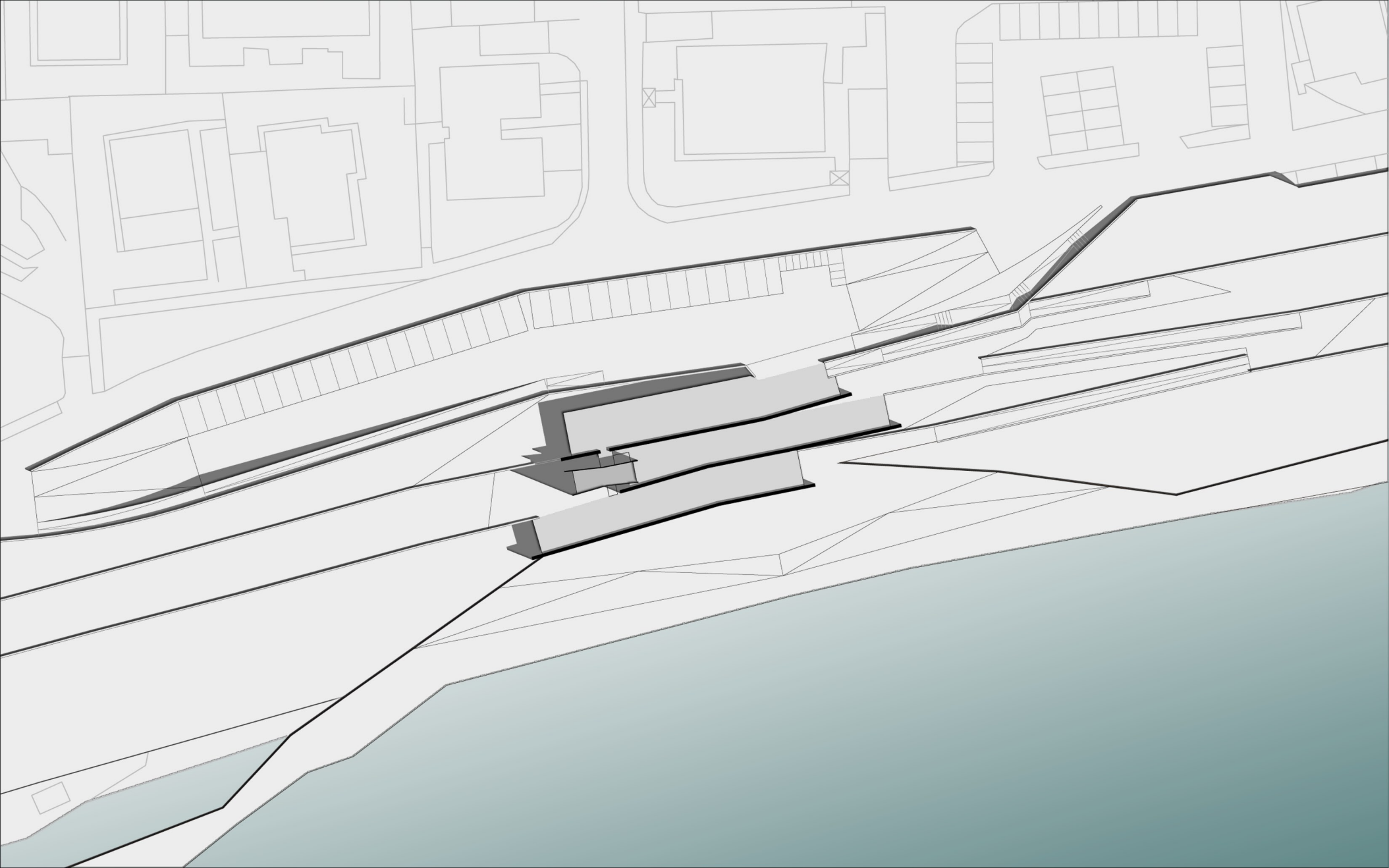


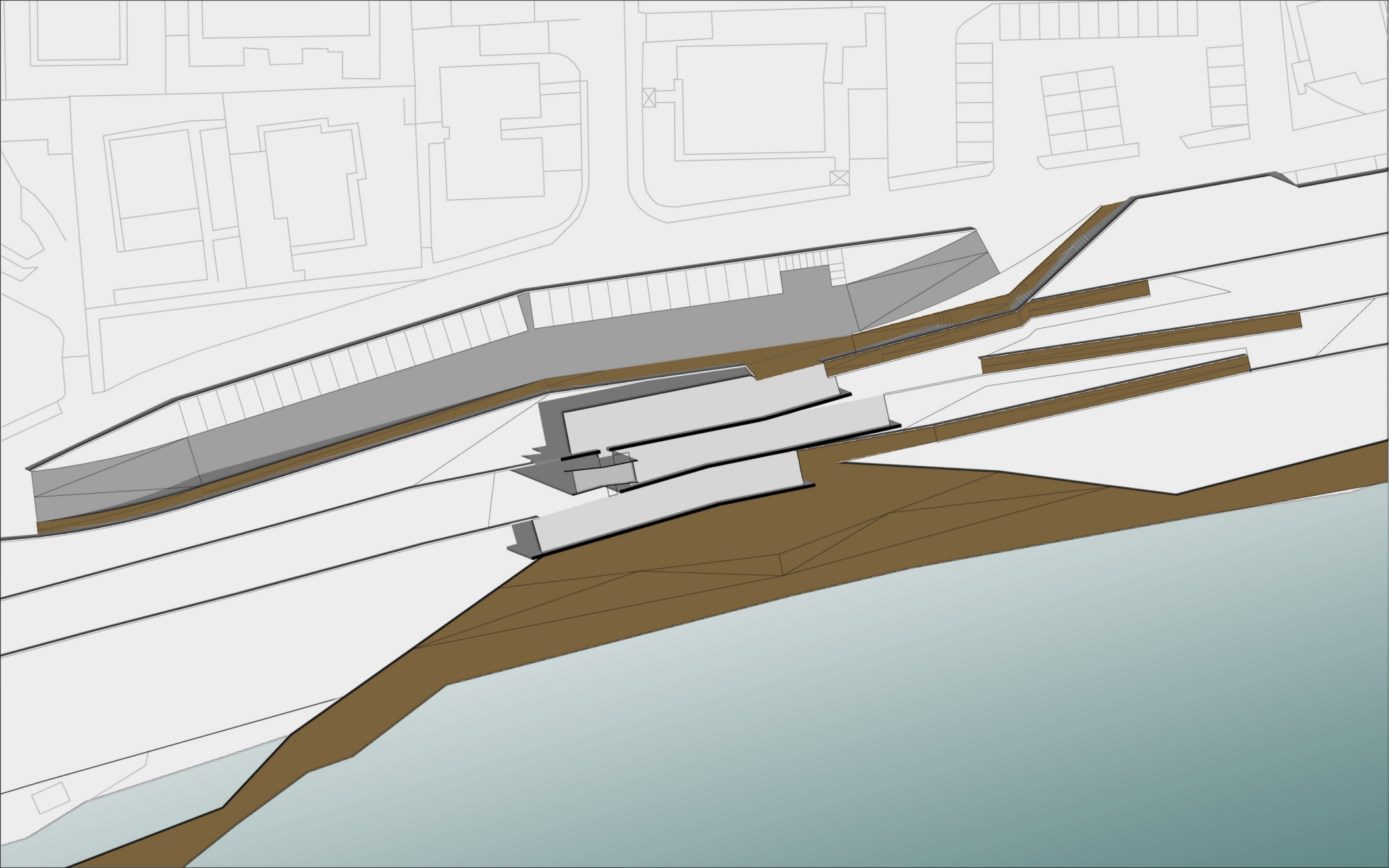


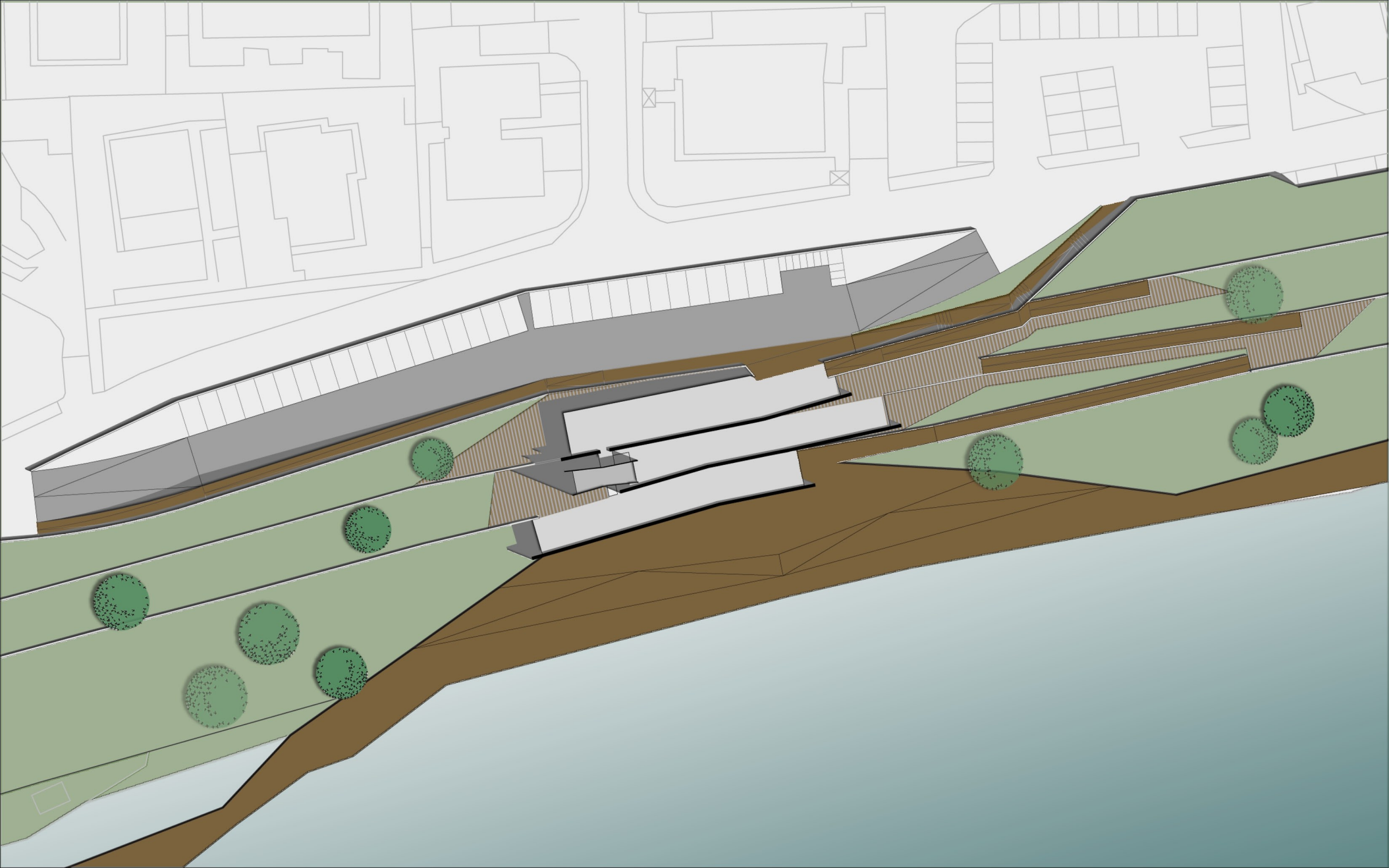
Sarnico BG

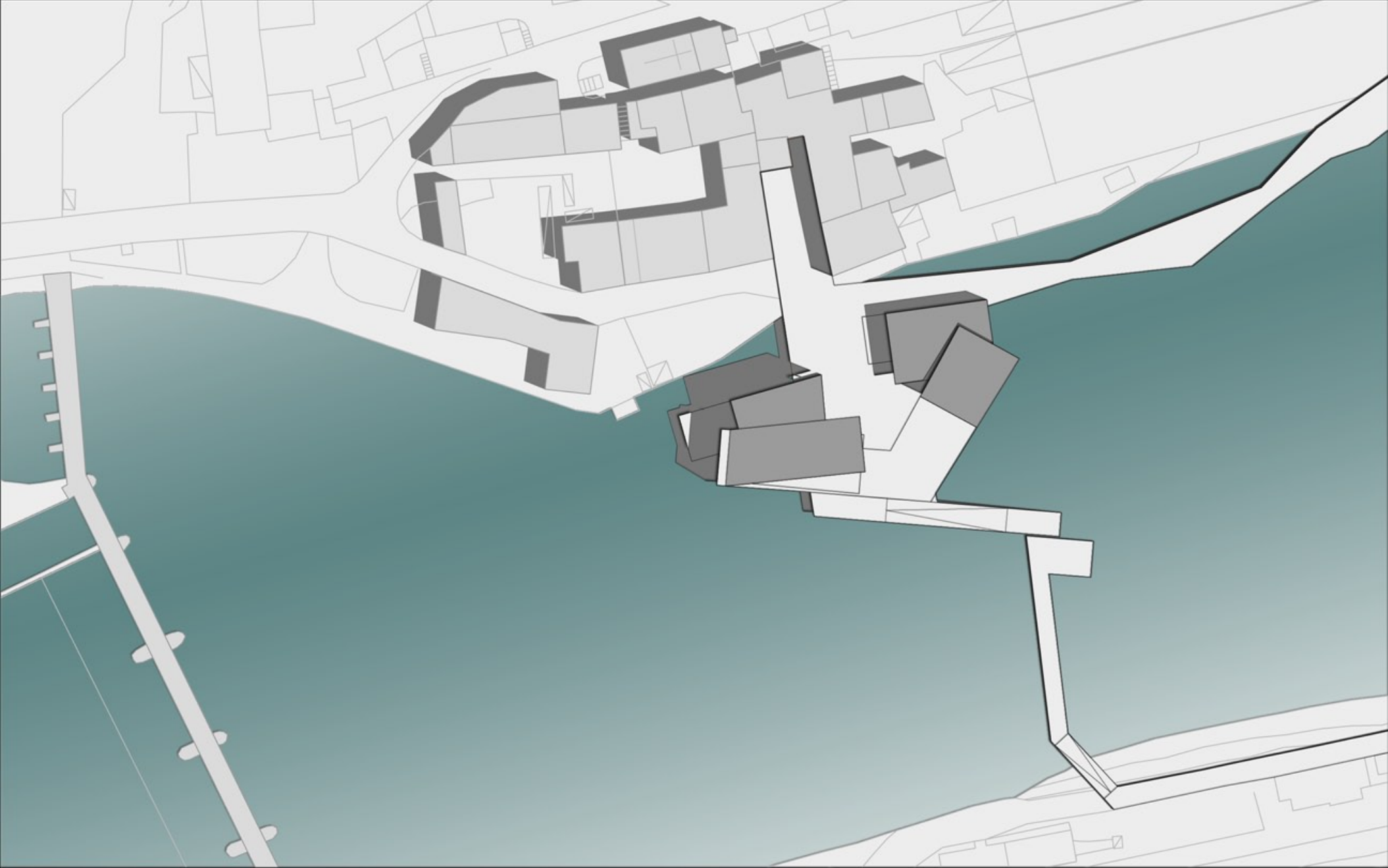


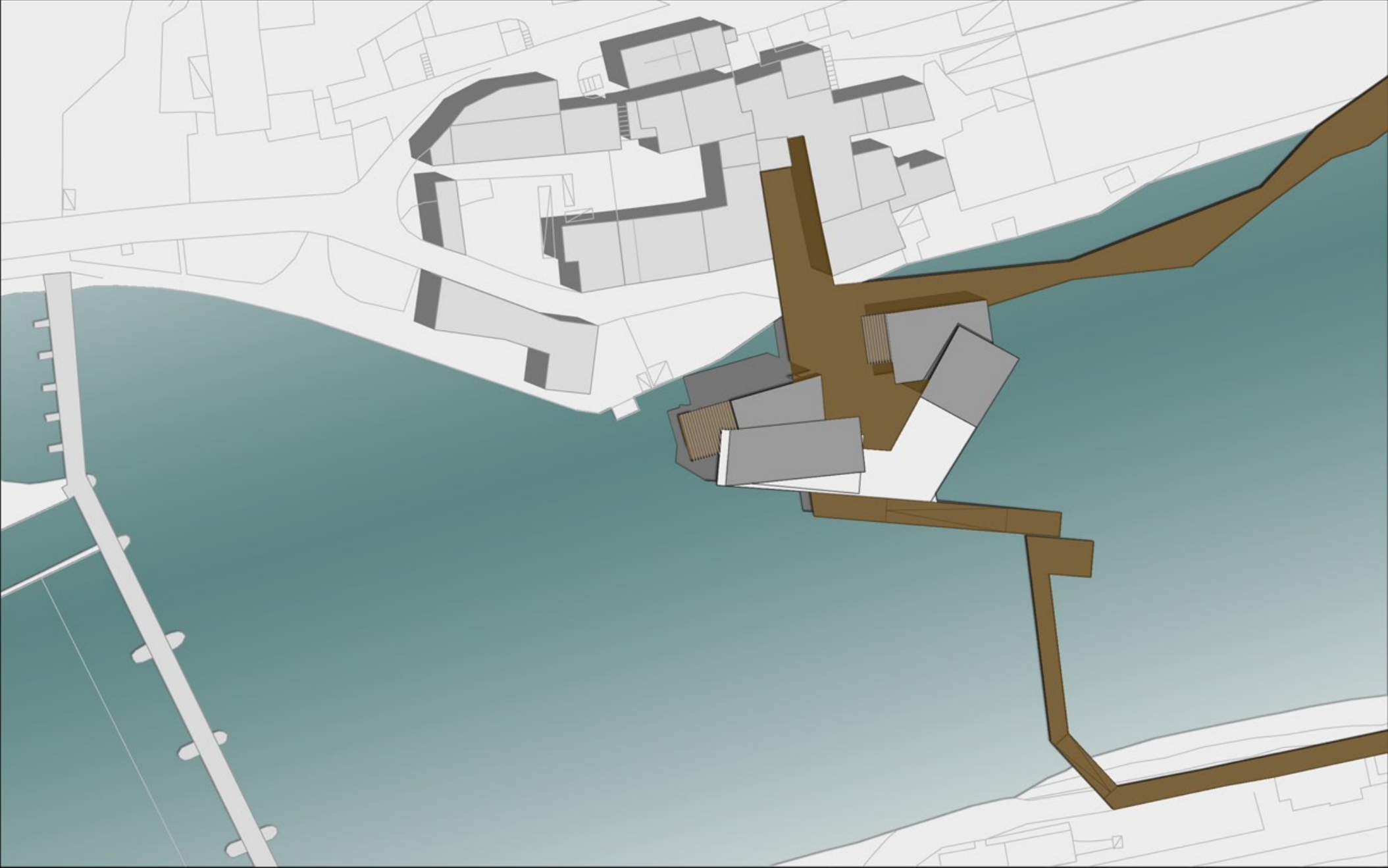








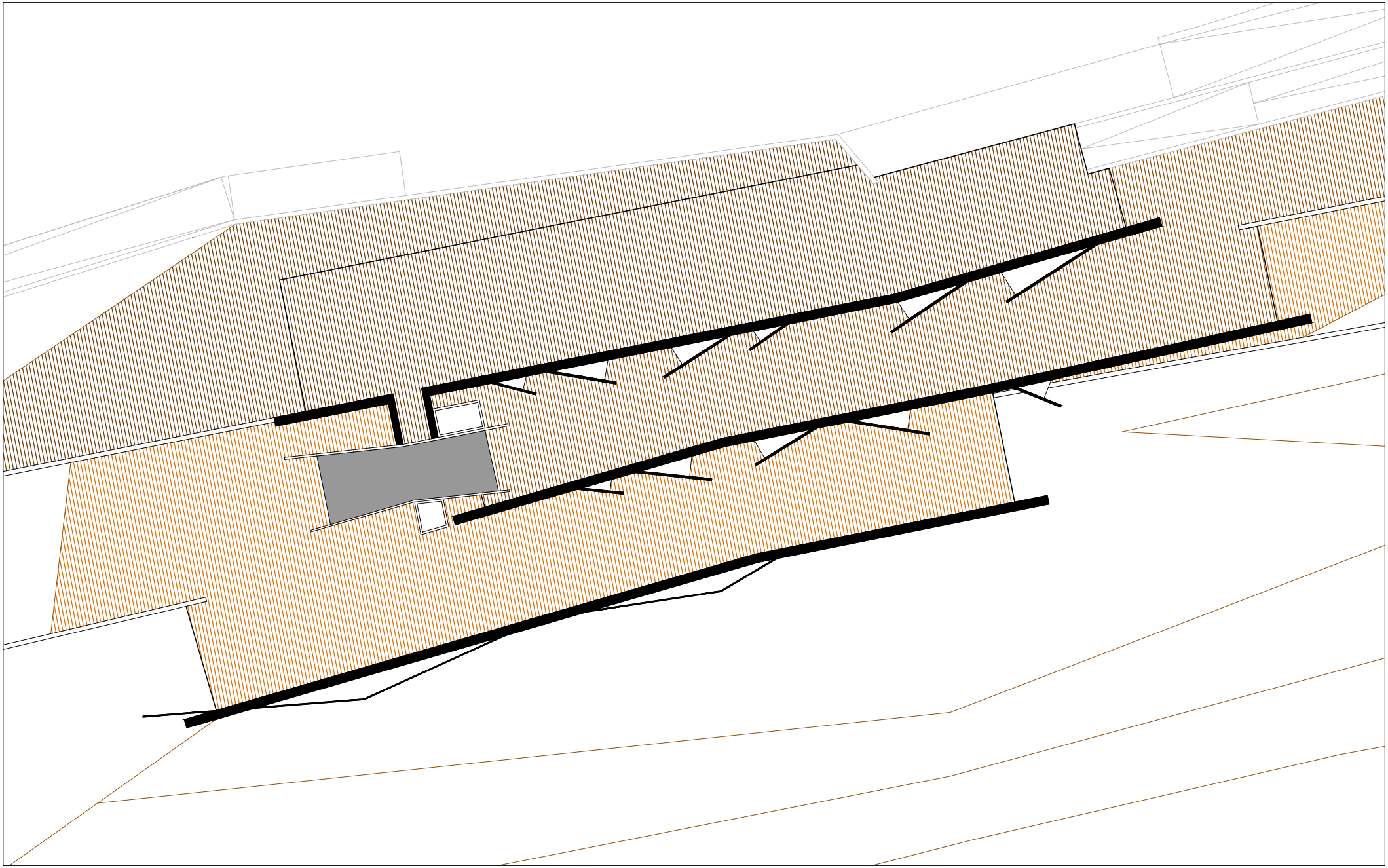


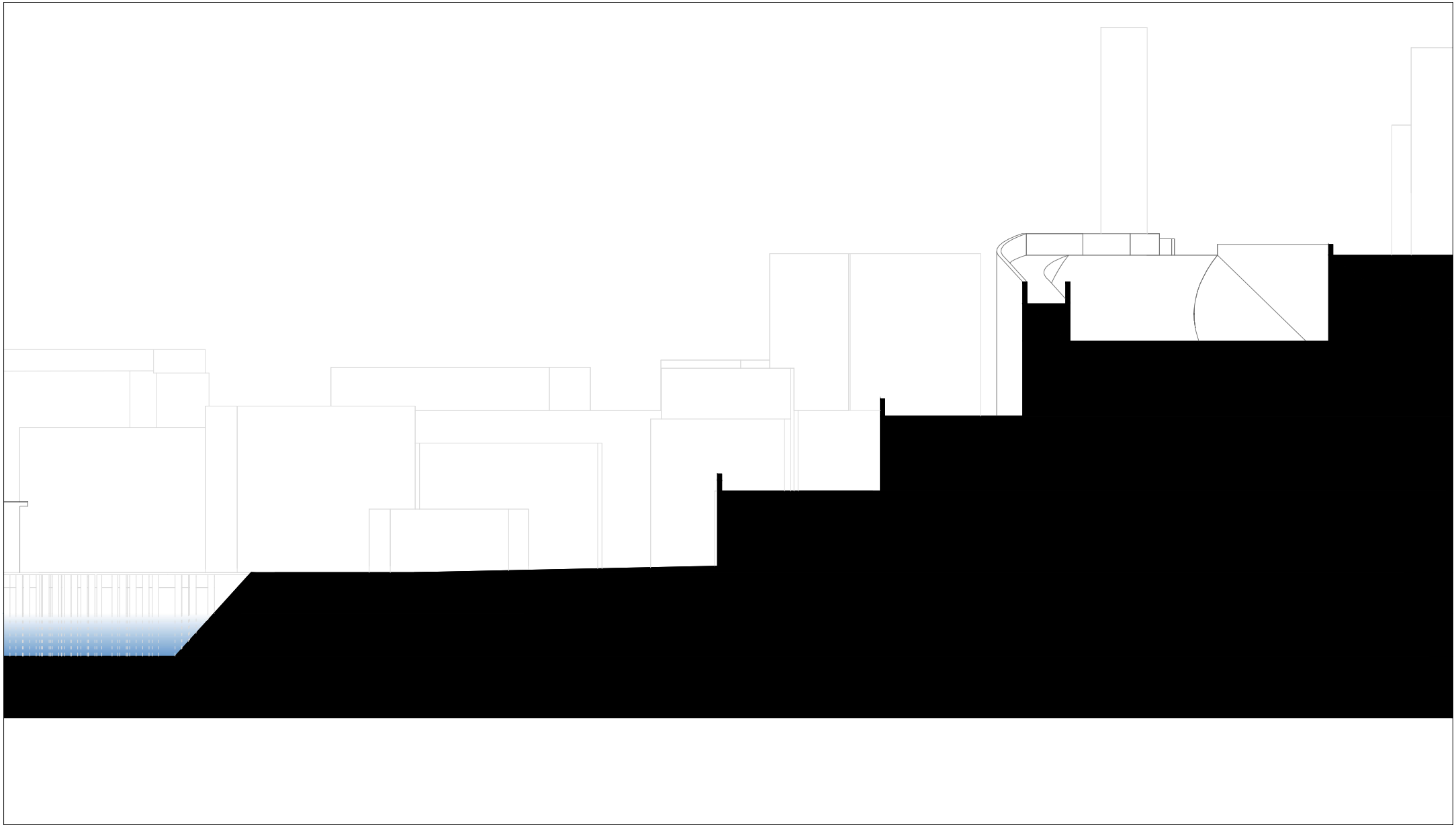


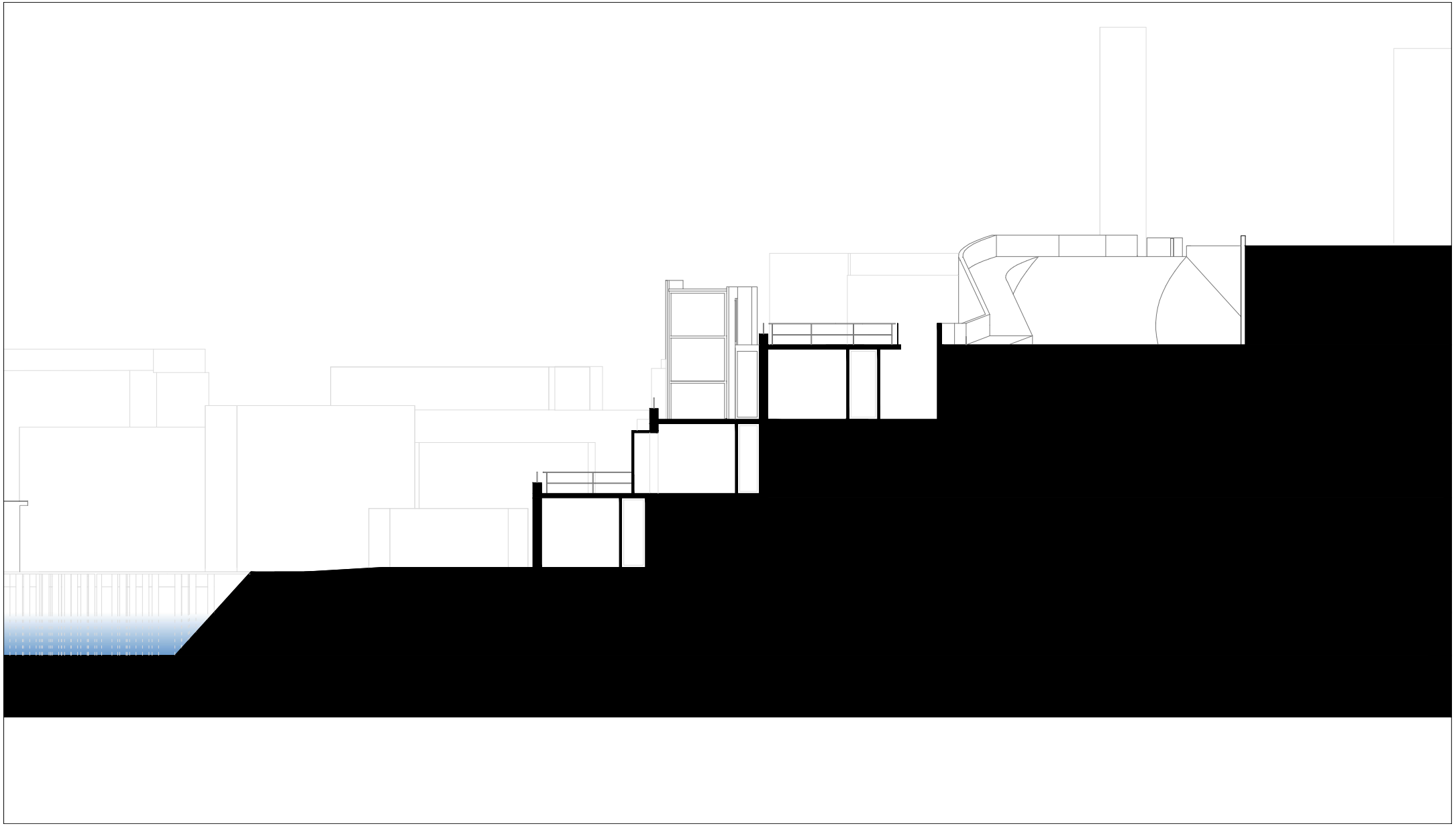
EXIT
ENTRANCE
MAGAZZINO
DEPOSITO
BAGAGLI
LOCALE
TECNICO
EXIT

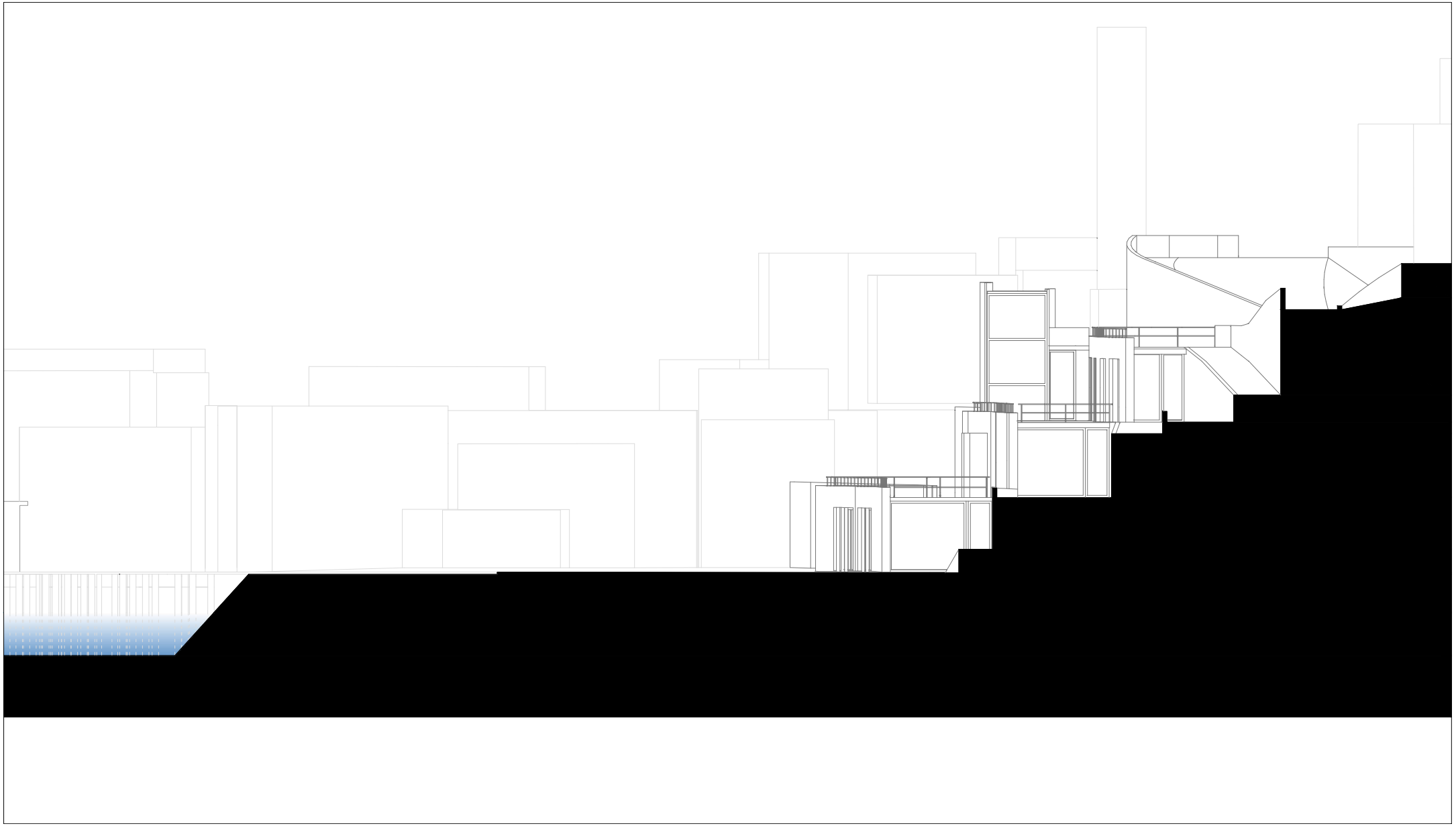
EXIT
MAGAZZINO
LOCALE
TECNICO
EXIT

EXIT
MAGAZZINO
LOCALE
TECNICO
EXIT

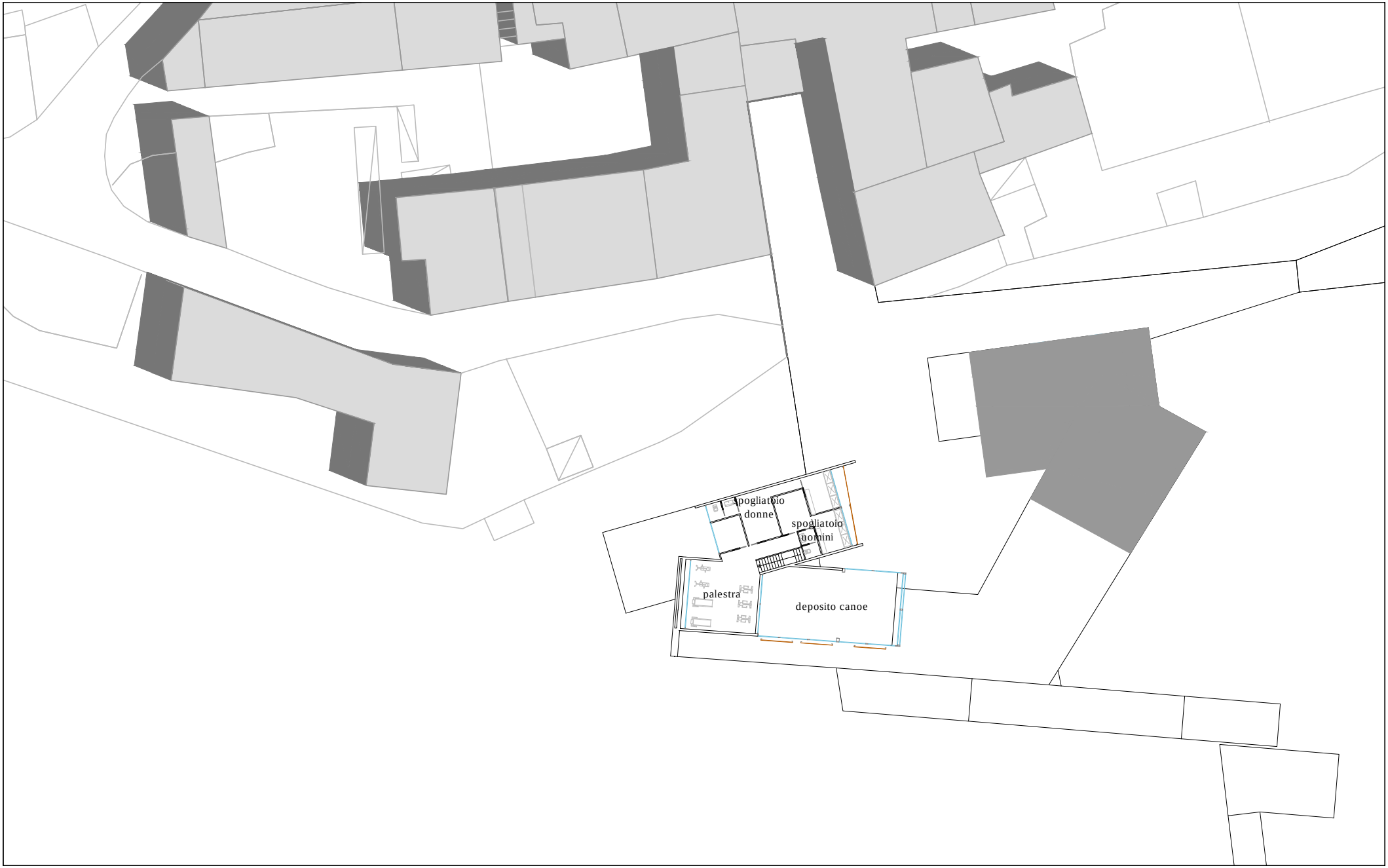
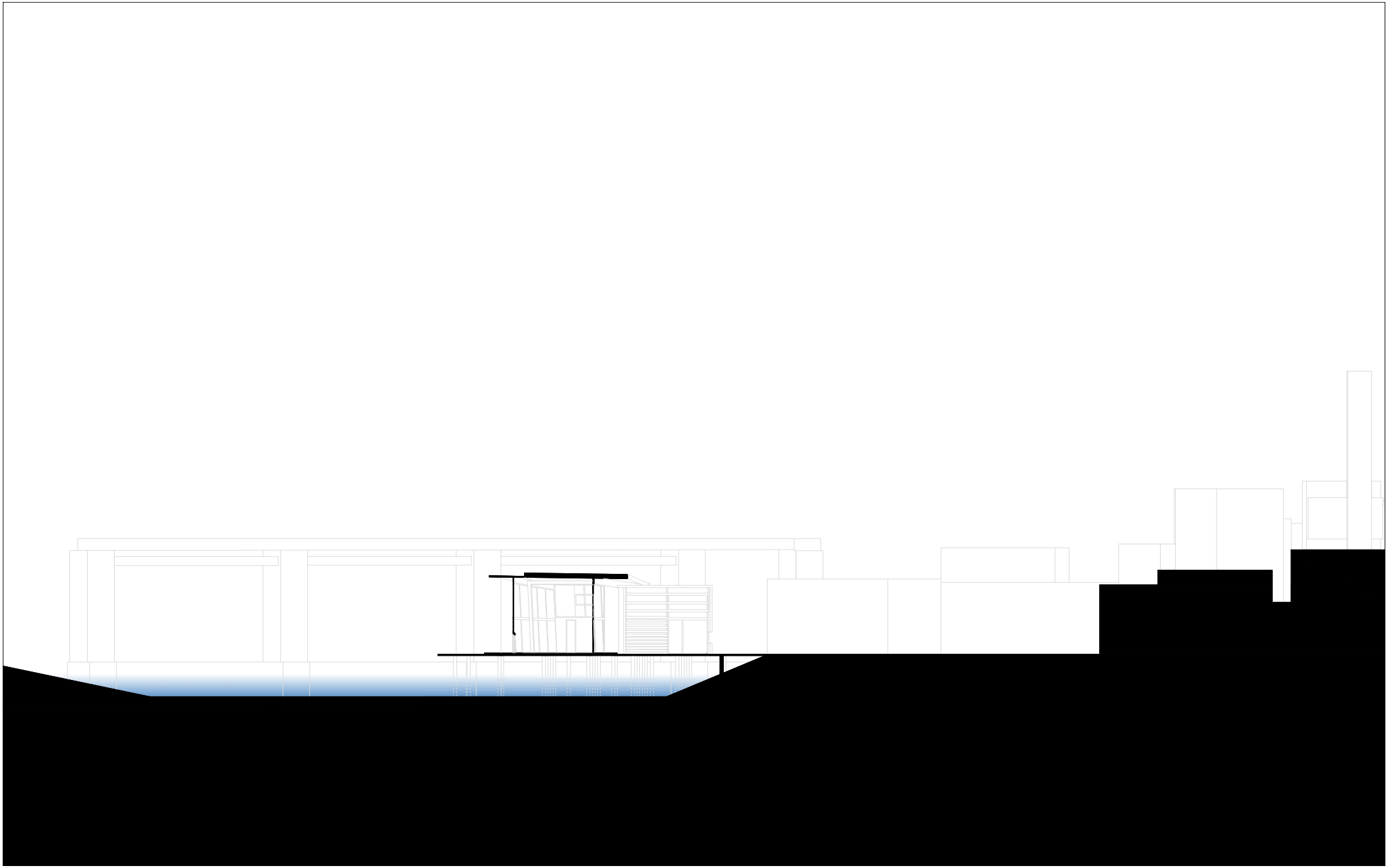
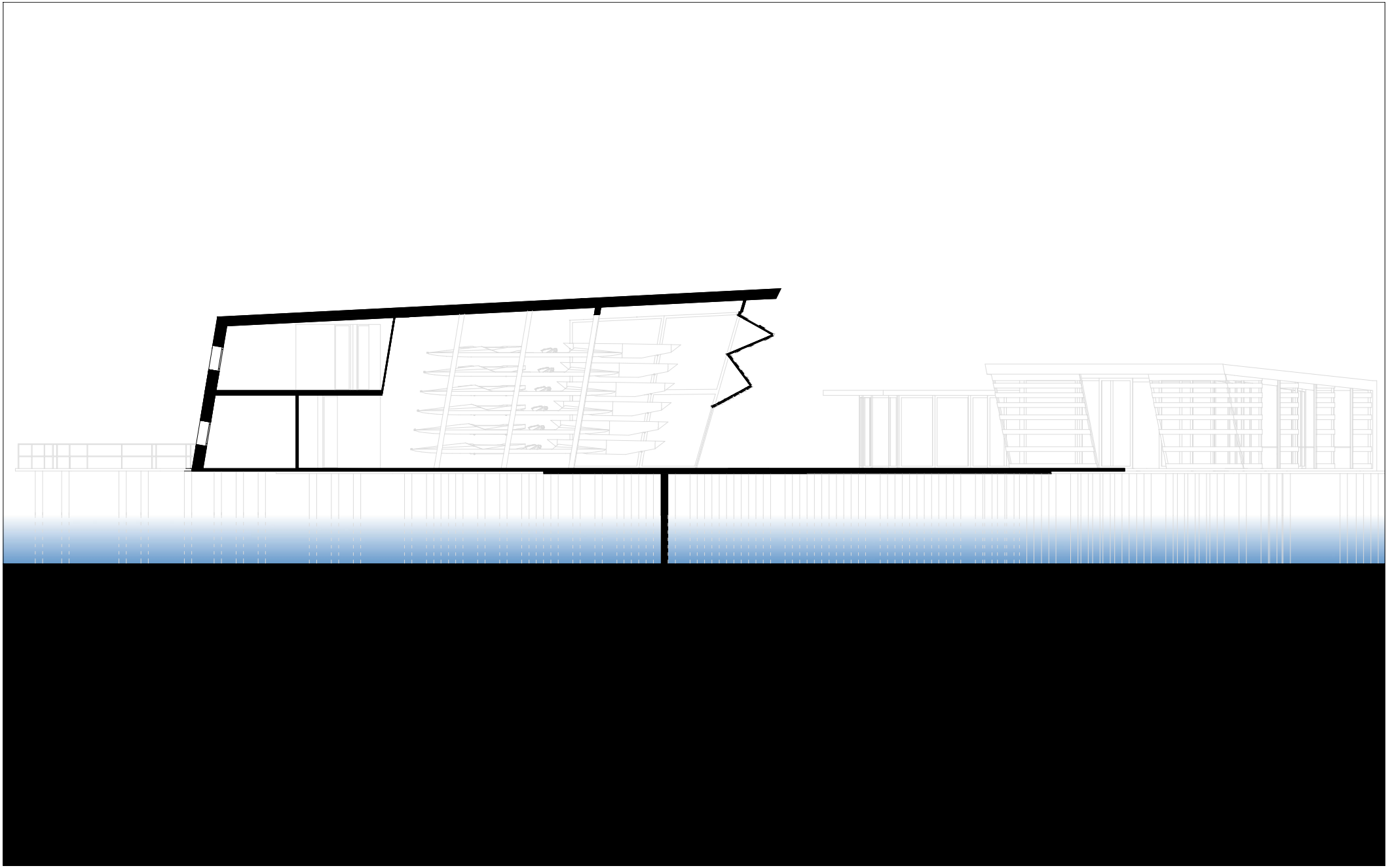
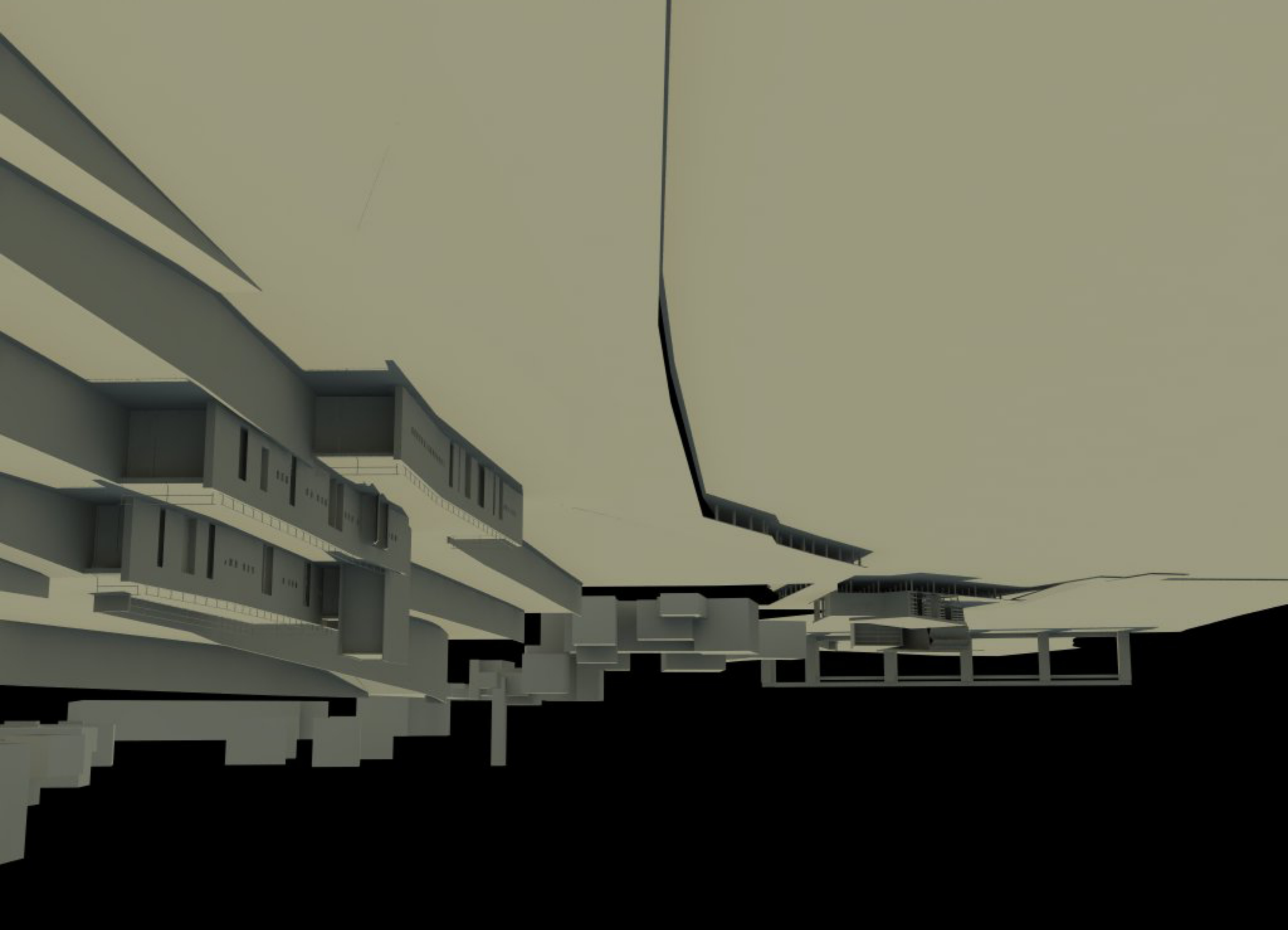
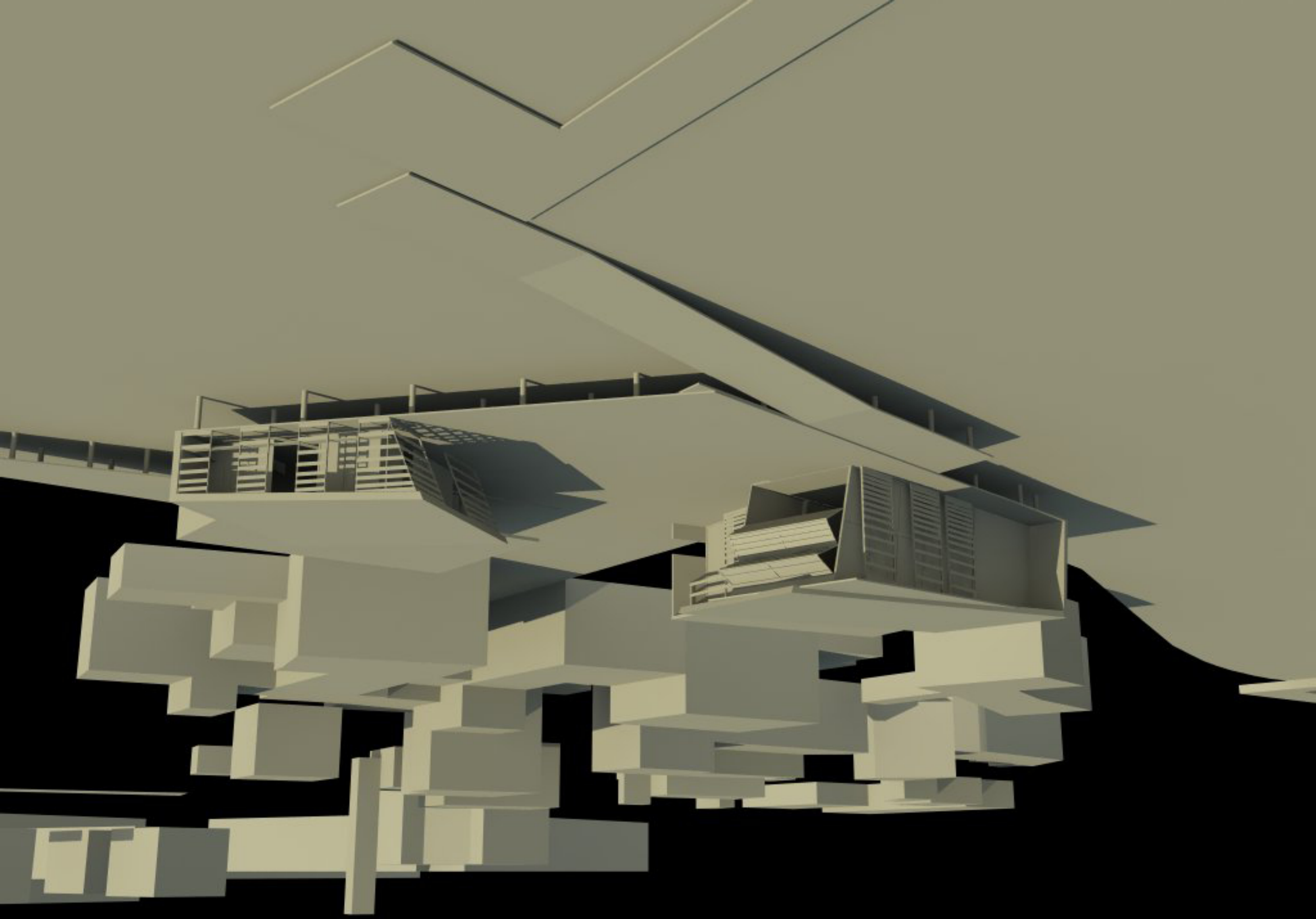
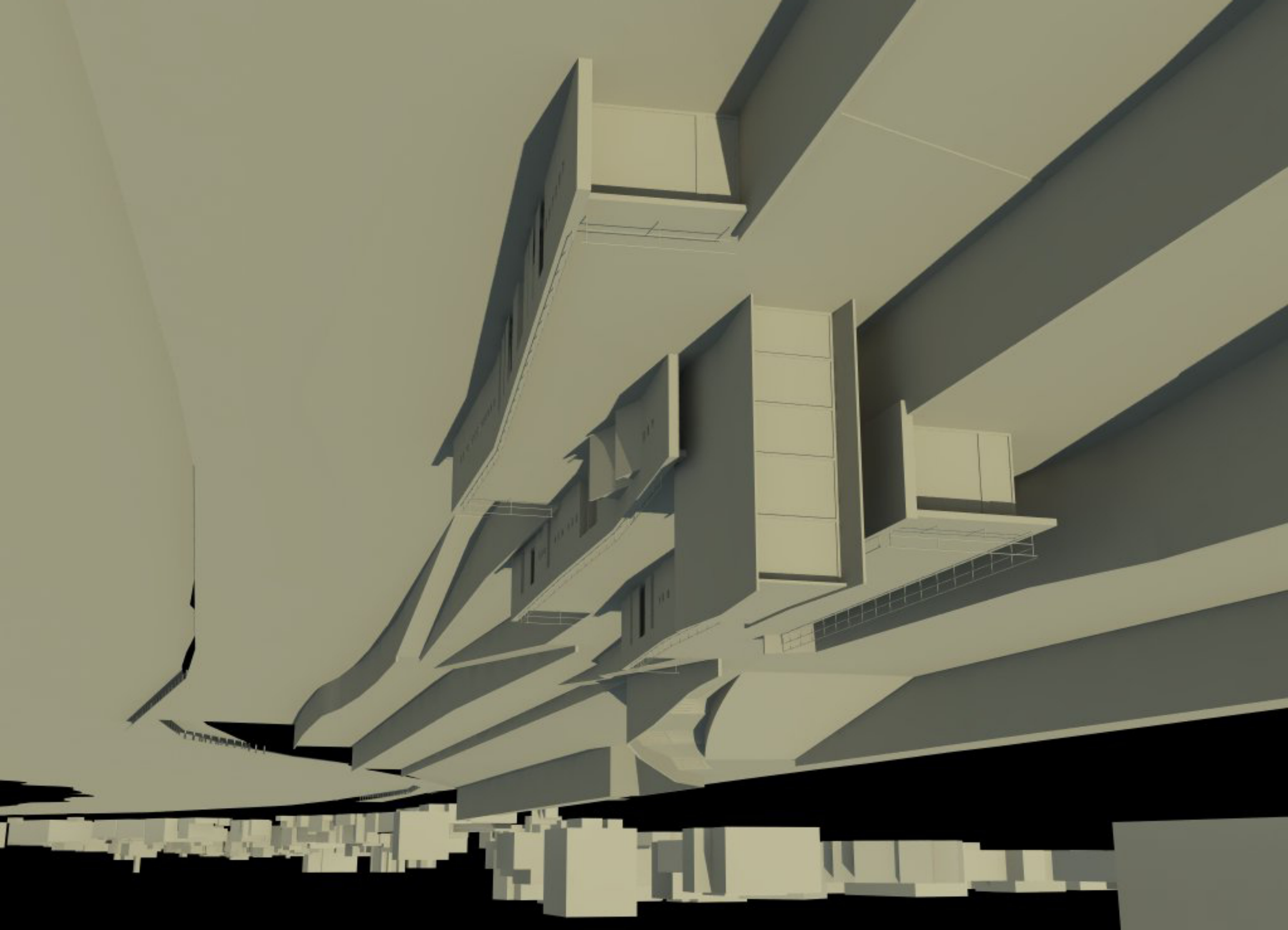








magazzino
ristorante
cucina
bar
ENTRANCE
deposito canoe
locale tecnico


spogliatoio
donne
spogliatoio
uomini
palestra
deposito canoe